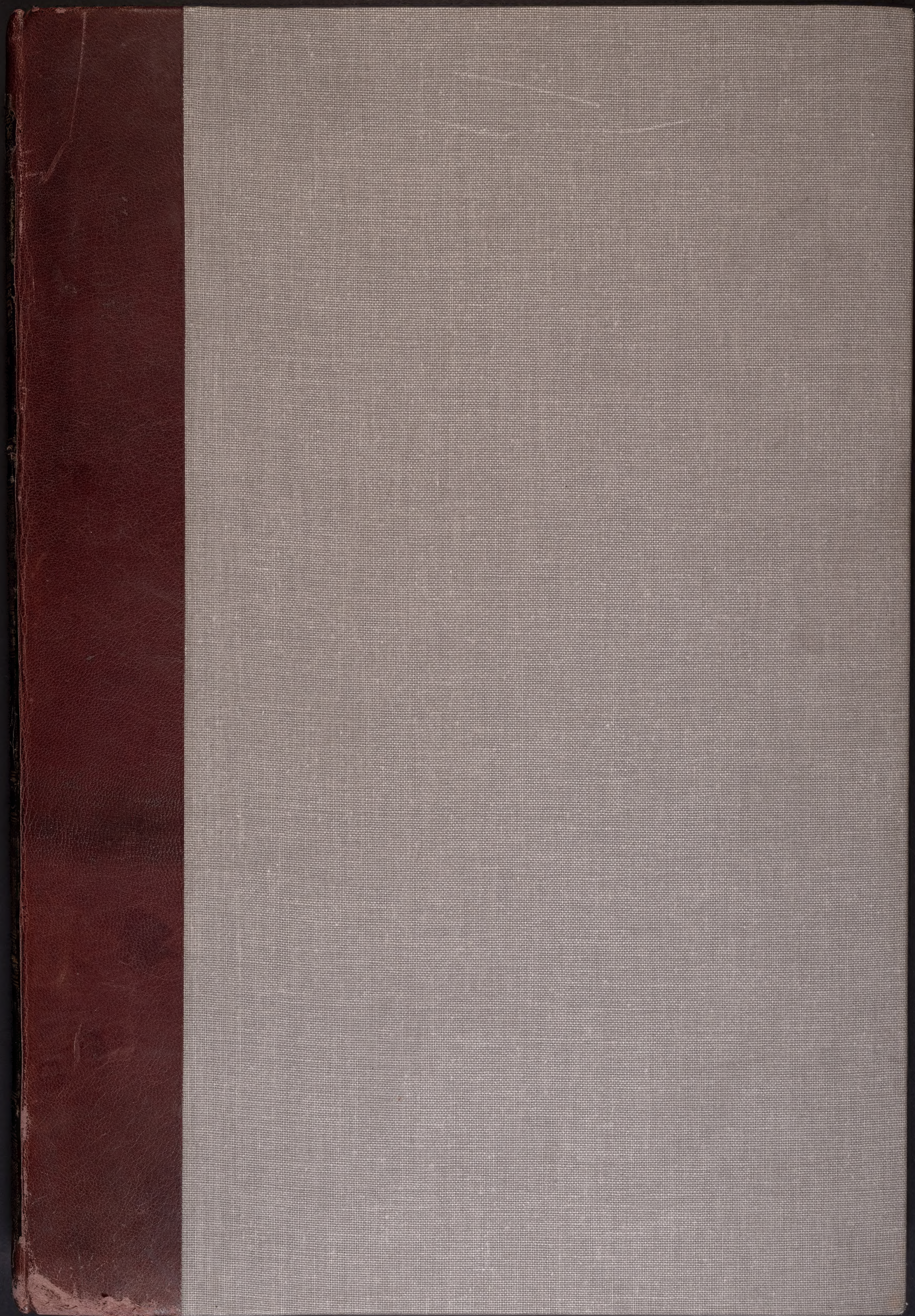




S A V I
F L O R A
I T A L I A N A

L

III

P I S A

M D C C C X X I V

6
6
6
32



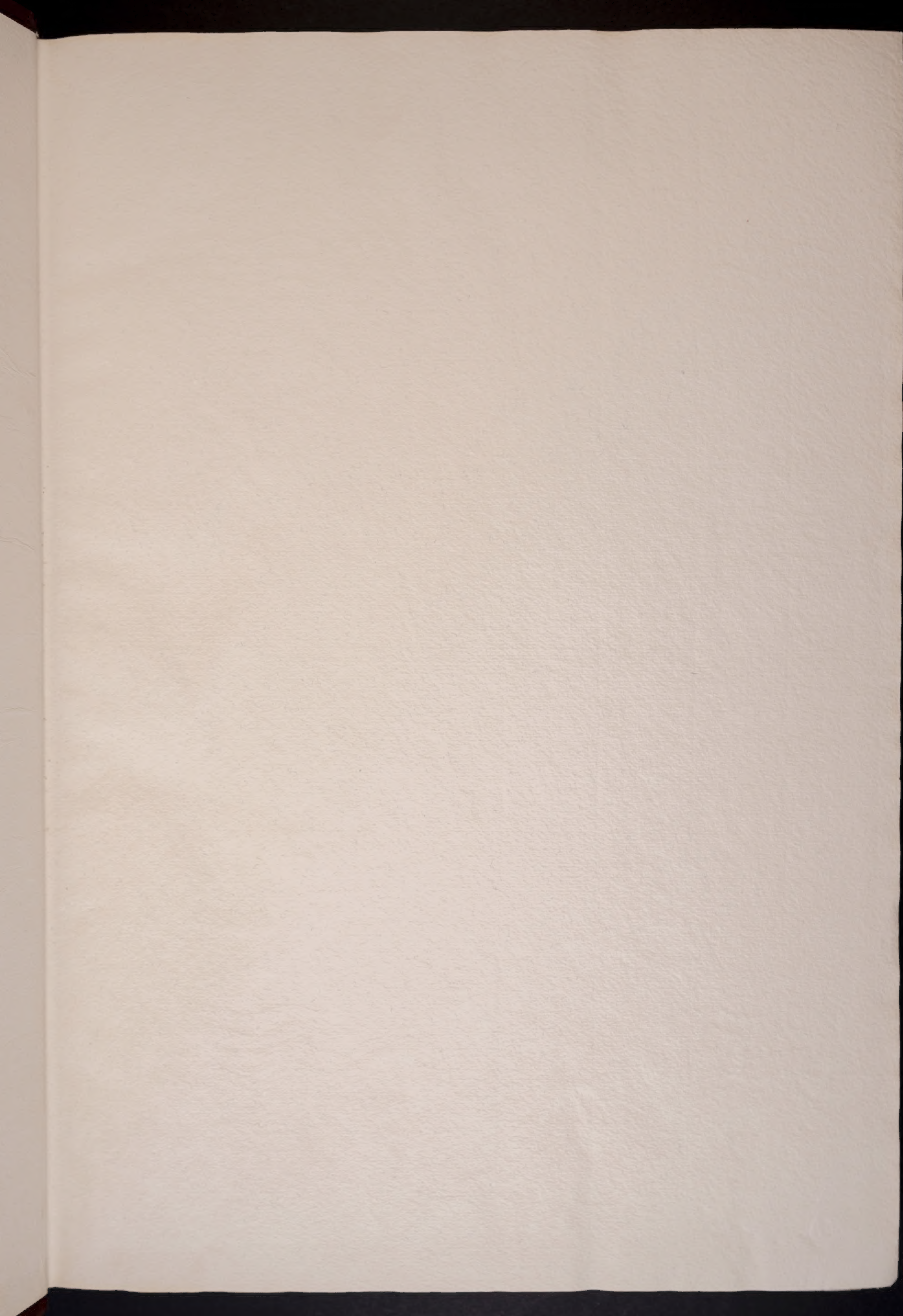
Biblioteca nazionale centrale di Firenze

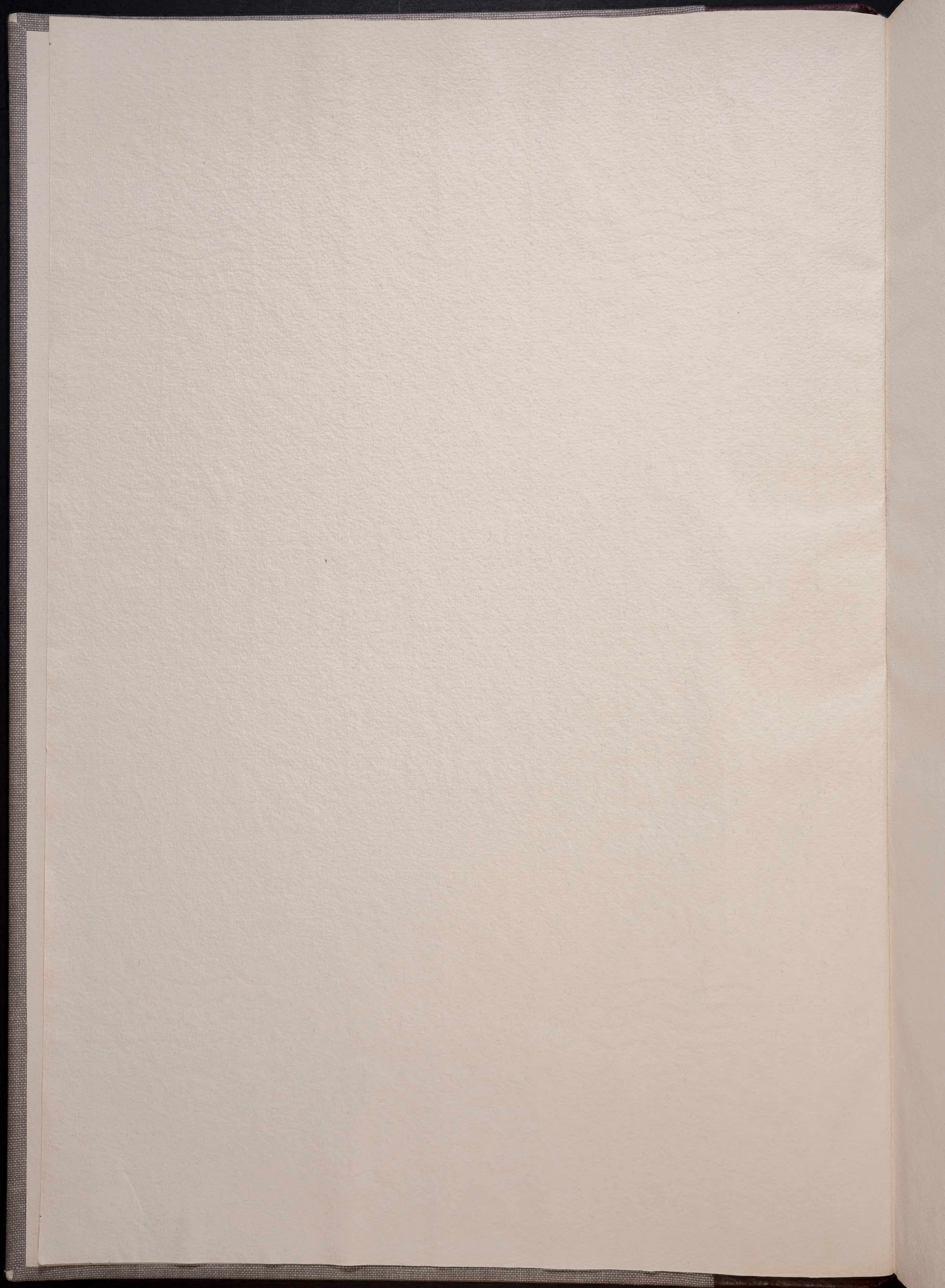
This page was intentionally left blank

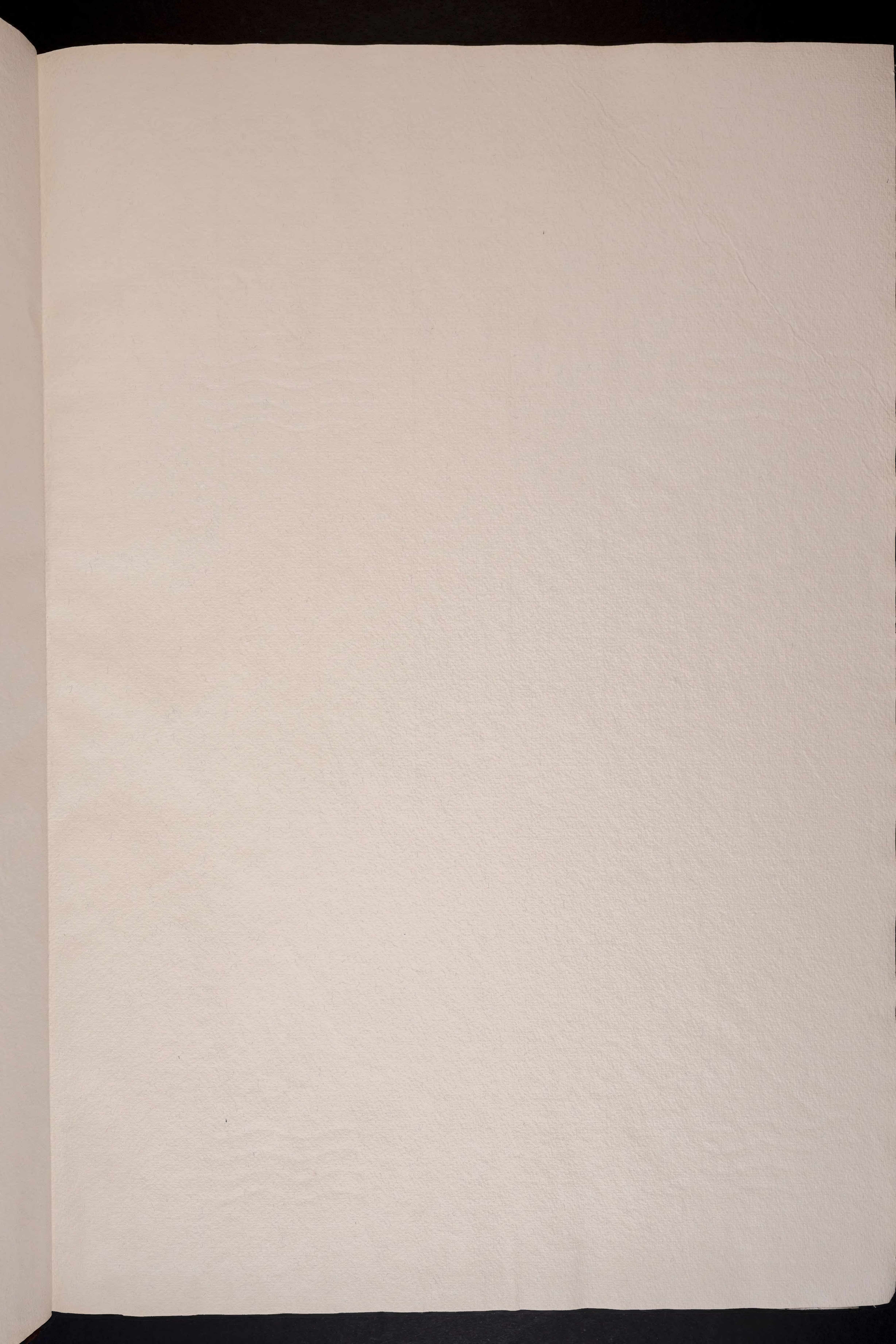
*

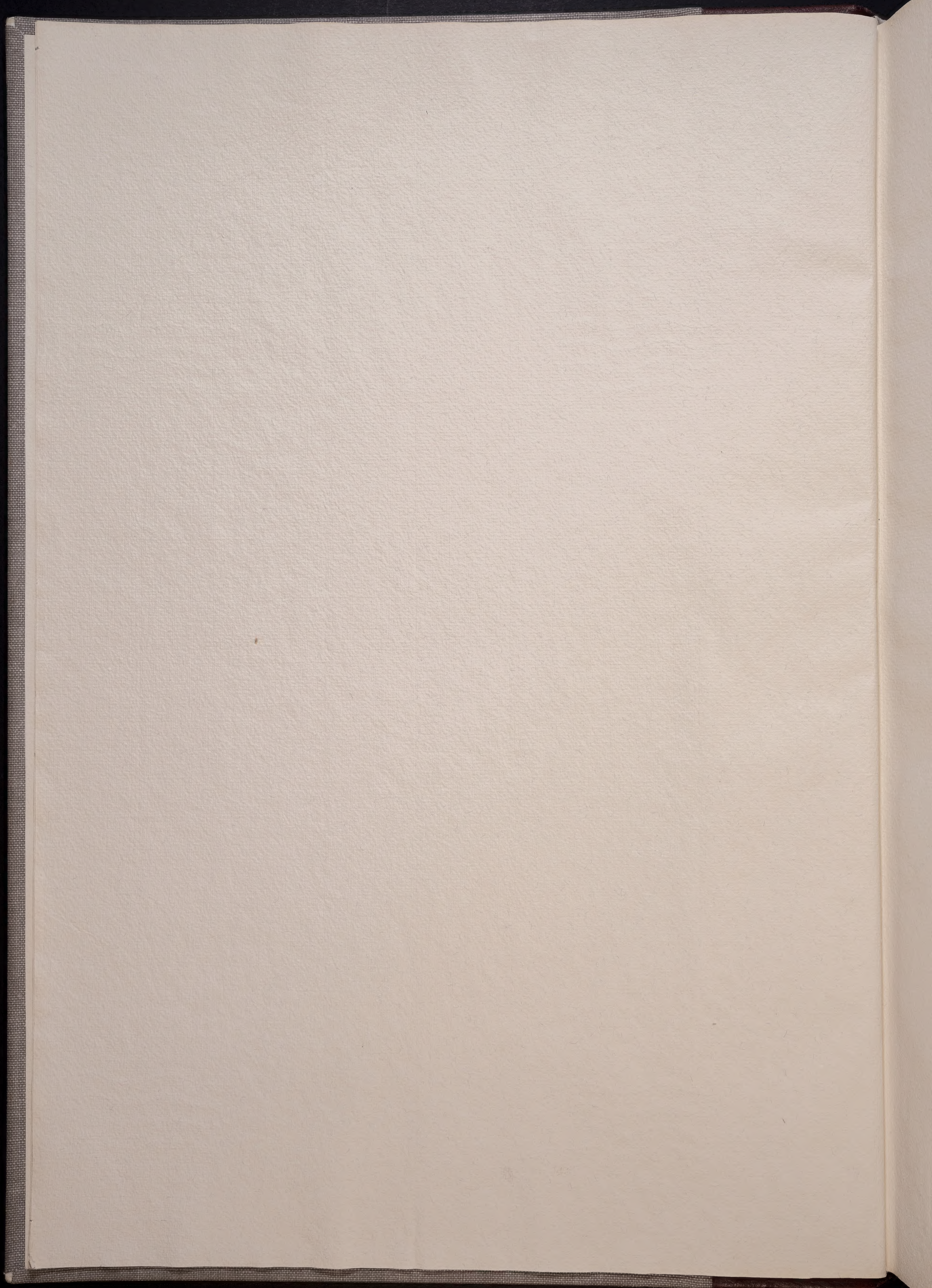
Pagina lasciata intenzionalmente vuota

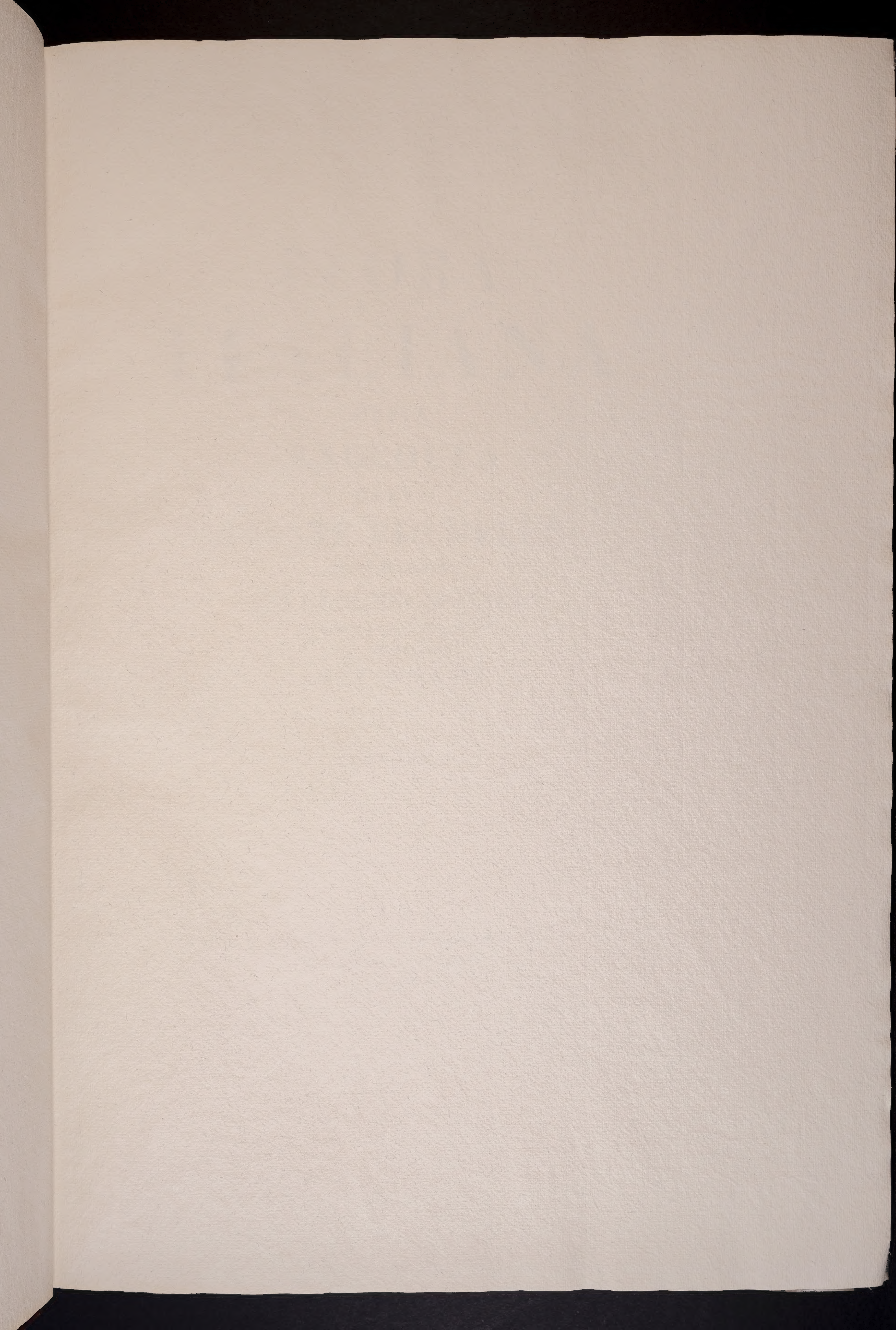
15. 1. 11. 5

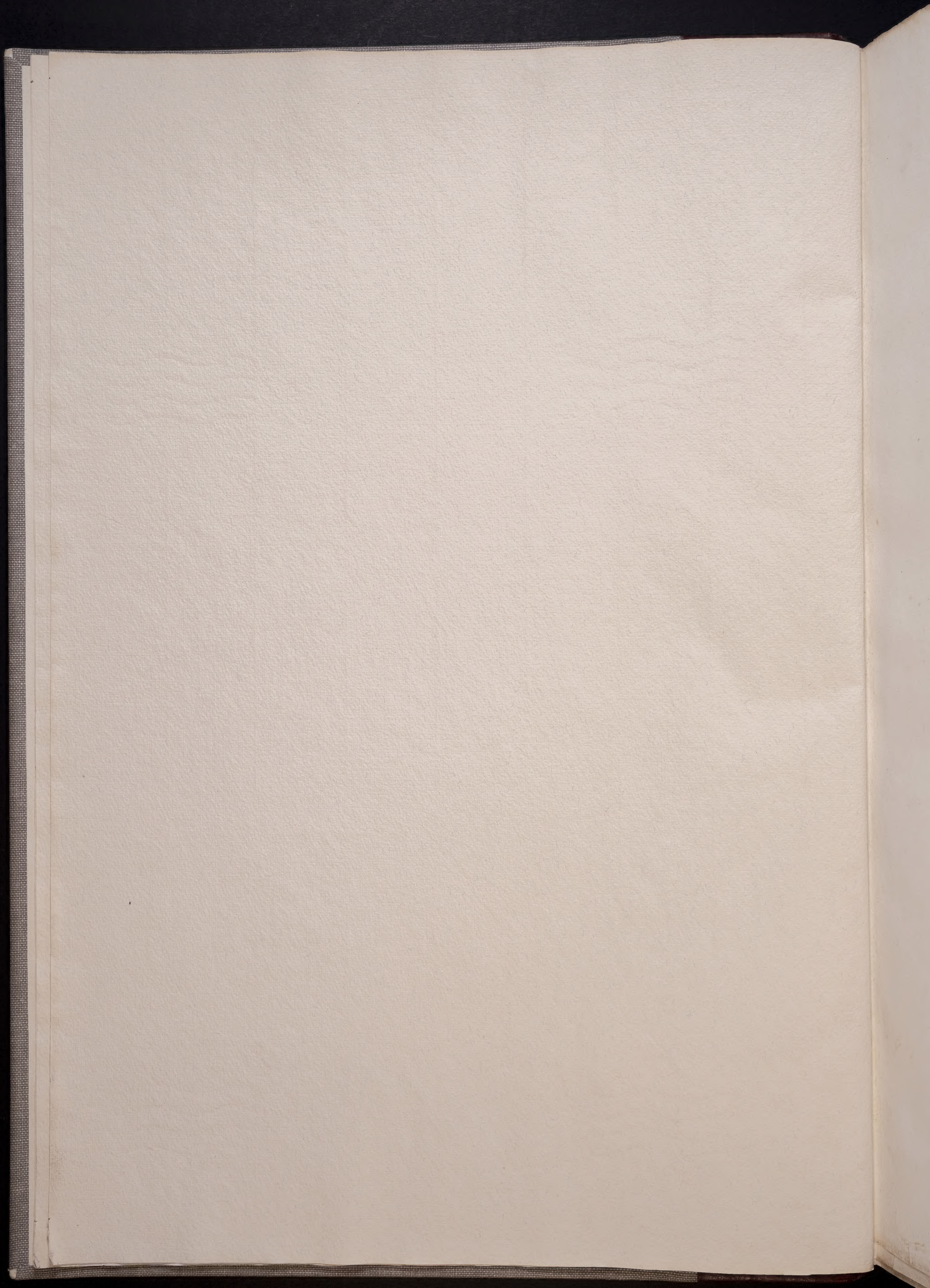












15. 1. 11 5

41

FLORA ITALIANA

OSSIA
RACCOLTA
DELLE
PIANTE PIÙ BELLE

CHE SI COLTIVANO
NEI GIARDINI D' ITALIA

DIRETTA E ILLUSTRATA
DAL PROFESSORE
GAETANO SAVI

TOMO TERZO

P I S A
PRESSO NICCOLÒ CAPURRO
CO' CARATTERI BODONIANI
MDCCCXXIV.

THE
LIBRARY
OF THE
MUSEUM OF
COMPARATIVE ZOOLOGY
AT HARVARD UNIVERSITY

NOV 10 1907



LXXXI



Ruellia formosa
Ant. Serantoni des. e inc.

RUELLIA BELLISSIMA

RUELLIA FORMOSA. AITON

TAVOLA LXXXI.

Ruellia formosa foliis petiolatis integerrimis ovatis, utrinque pubescentibus, pedunculis axillaribus alternis longissimis paucifloris, corollis subringentibus.

Ait H. T. 4. p. 58.

R. formosa caule suffruticoso erecto, foliis petiolatis integerrimis ovatis obtusis; pedunculis lateralibus folio duplo seu triplo longioribus ramosis, ramulis subtrifloris. Andrew. Reposit. t. 610.

R. formosa foliis petiolatis integerrimis ovatis, pedunculis axillaribus alternis longissimis paucifloris, corollis subringentibus. Curtis, Botanic. Magaz. t. 1400.

Fusti quadrangolari, ramosi, alti un braccio (Decim. 5,836).

Foglie opposte, lunghe due soldi (Centim. 5,836) picciolate, ovate, nervose, pelose in ambedue le pagine, di sopra nitide, di sotto opache.

Peduncoli tetragoni, lunghi un quarto di braccio (Decim. 1,459), bifidi in cima, e poi in seguito dicotomi.

I calici son lunghi un quattrino, (Millim. 9,727) divisi in cinque parti strette, lineari, ottuse, ed alla base ci son due brattee, conformi alle lacinie del calice, e di esso due terzi più corte. Tutte queste parti son coperte di una peluria morbida.

La corolla è lunga da un soldo (Centim. 2,918) a quattro quattrini (Centim. 3,891) di fuori leggermente pelosa, di un color rosso vivacissimo, monopetala, irregolare, ringente, col lembo diviso in quattro lacinie, di cui le tre inferiori sono eguali, ottuse, con solco medio longitudinale, e la lacinia superiore è biloba, con lobi simili alle lacinie inferiori, riflessi, e voltati in modo da quasi toccarsi dal-

la parte esterna. Il tubo è lungo il doppio del lembo, compresso e un poco curvo; nell'interno è giallo, e questo colore si estende fino al principio della fauce.

I filamenti son due, bianchi, compressi, e presso la fauce, ciascuno si divide in due rami, uno più lungo e uno più corto, e su questi son piantate le antere che son bislunghe e gialle.

La cassula è lunga due quattrini (Centim. 1,945), bislunga, acuminata nella cima, subtetragona, con angoli rotondati, compressa alla base, biloculare, bivalve, deiscente con elasticità, con tramezzi mediani, muniti di appendici filiformi, oncinatè, canaliculate, alterne, sulle quali posano i semi, i quali son circolari, compressi scabri, di colore scuro.

Questa pianta è nativa del Brasile, richiede la stufa, sta in fiore quasi per tutta l'estate, e qualche volta ci matura i semi.



e
no
ia-
su
a,
es-
ez-
al-
ea-
to-



Fritillaria imperialis

Ant. Leandri del. e inc.

FRITILLARIA

CORONA IMPERIALE

FRITILLARIA IMPERIALIS. LIN.

TAVOLA LXXXII.

F. imperialis racemo comoso inferne nudo, foliis integerrimis. Lin.

F. imperialis caule basi apiceque folioso, floribus sub coma foliosa cernuis, capsulis hexangularibus. Enc.

Lilium sive Corona imperialis. Lob. ic. 171.

Lilium sive Corona imperialis cum suo semine, et ejus involucro siliquoso. Lob. ic. ib.

Corona imperialis phænicea duplici corona aut serie florum. Lob. ic. 172.

Tusai, sive Lilium persicum. Clus. Hist. 1. p. 127. 128.

Corona imperialis. Dod. Pempt. p. 202. Besler H. Eyst. Vern. O. 5. f. 2. 3.

Lilium sive Corona imperialis. Moris. H. 2. s. 4. tab. 19. f. 2.

Lilium sive Corona imperialis multiflora et lato caule. Moris. ibid. f. 3.

Lilium sive Corona imperialis, florum classe duplici. Moris. ibid. f. 4.

Gaertn. fruct. tab. 17.

Lamarek Illustr. des genr. Planch. 245.

Curtis Magaz. tab. 194.

Questa pianta Liliacea ha una radice globosa, molto grossa, a sfoglie crasse. Il fusto alza un braccio, o un braccio e un quarto (Dec. 6, 003), è tenero, cilindrico, angolato. Le foglie son di un bel verde allegro, lustre, di figura lineare-lanceolata, con i margini che decorrono sul fusto e lo rendono angoloso, sparse, dense, ma di esse è affatto privo uno spazio più o meno grande, appunto sotto ai fiori. Essi sono, per lo più, in numero di quattro a otto, lunghi due soldi (Cent. 5, 836), pendenti, ascellari alle foglie della serie inferiore formanti il ciuffo terminale del fusto. I perigoni son campanulati, composti di sei sepali ovali-allungati, ciascuno dei quali nell'unghia ha una fossetta ovale-rotonda, che separa un liquido limpidissimo e

dolce. Sei sono gli stami, e l'ovario è libero, con stilo più lungo delli stami, e trifido in cima.

Il colore dei fiori è il rosso più o meno acceso, o il rosso giallastro, o il giallo con strie porperine nell'interno, o il giallo puro o lo zolfino, e queste ed altre differenze di colori, talvolta impercettibili, son indicate nei Cataloghi come varietà distinte, con nomi pomposi e strani. Talvolta i fiori invece di essere in un solo ordine sono in due tre e anche più, e Giacomo Gareto Speciale di Londra raccontò al Clusio, che nel 1582 una *Fritillaria imperiale* da esso coltivata, gli aveva dati settantadue fiori. Il Besler e Morison danno la figura di queste Corone imperiali straordinariamente multiflore. Ce n'è una varietà colle foglie striate di bianco, e ce ne sono con i fiori doppj, ma non son punto belle.

La situazione dei fiori che son pendenti, favorisce la fecondazione, perchè essendo lo stilo più lungo delli stami, lo stimma resta così più basso delle antere, ed il polviscolo, per il proprio peso gli cade sopra; seguita poi la fecondazione, i peduncoli si ergono e gli ovari diventan cassule prismatico-esagone, con angoli assottigliati, triloculari, trivalvi, con valve mediane, e molti semi compressi, marginati, color di cannella, attaccati al margine dei tramezzi. È da osservarsi che ci son sempre dei fiori mancanti di ovario, e che questi son dritti anche nella fioritura.

Tutta la pianta tramanda un puzzo spiacevolissimo, per poco che si tocchi.

Ell'è nativa di Persia, ed è resa in oggi comune, essendo molto apprezzati i suoi fiori, i quali compariscono nel Marzo. Pare che fra di noi fosse coltivata prima della fine del Secolo decimosesto, giacchè nella Porta esterna del Giardino Pisano, lavorata nel 1595, se ne vede una figura in basso rilievo.

Si moltiplica per seme, e mediante i bulbetti che si producono accanto al bulbo principale.



el-
l-
o
ti-
n-
ro
c-
l-
la
e
o-
t-
e-
o
li
,
-
-
i
o
o
c
c



Ullamanda Cathartica

Ant. & Kerantoni d'Alce. inc.

ALLAMANDA GRANDIFLORA

ALLAMANDA CATHARTICA. LIN.

TAVOLA LXXXIII.

A. cathartica caule scandente, foliis quaternis subsessilibus ovato oblongis acuminatis, floribus fasciculatis. Nob.

Echinus scandens lactescens, flore maximo luteo. Barrer. Fran. aequin. 48.

Apocynum scandens, amplissimo flore luteo. Plam. ic. 29.

Orelia grandiflora. Aubl. Gujan. p. 271. tab. 206. Lamarek, Illustr. planche 171.

Allamanda cathartica. Gaertn. de fruct. tab. 61.

Heritier Sert. Angl. 4. tab. 24.

Curtis Magaz. tab. 338.

Questa pianta, nativa dell'Isola di Cajenna e del Surinam, fu da Linneo dedicata al Dottore Allamand, Professore di Storia Naturale nell'Università di Leida.

L'*Allamanda* è della famiglia delle Apocinee, ha un fusto legnoso, scandente, e le foglie disposte a verticillo, quattro per quattro, quasi sessili, ovato-bislunghe, acuminate, di un bel verde nitido, glabre, con nervi alterni, lunghe tre in quattro soldi (Dec. I, 167).

I fiori son disposti in grappoli lunghi, ramosi, dicotomi.

Il calice è libero, monosepalo, profondamente quinquefido, con lacinie lanceolate.

La corolla è lunga tre soldi (Cent. 8,754), infundibuliforme, accampanata, col tubo molto ristretto nella parte inferiore, ventricoso nella superiore, ed il lembo patente, irregolarmente subquinquefido, largo più di due soldi (Cent. 5,836), di color giallo dorato.

Le antere subsessili, cinque in numero, son collocate ove il tubo si restringe, e vengono ad abbracciar lo stamma, che è fatto come una doppia rotella.

Il frutto è una cassula rotondo-compressa, di due soldi di diametro, coriacea, coperta di aculei rigidi e pungenti, uniloculare, bivalve. Semi molti attaccati ai margini delle valve, imbricati in due direzioni, subcircolari, convesso-concavi, di color ferrigno, con margine pallido membranaceo.

L'*Allamanda grandiflora* richiede la stufa, dalla quale non si leva che a Estate assicurata, e fiorisce nell'Agosto.







Cosmos bipinnatus

Aut. Serantonius & c. inc.

COSMEA ROSSA

COSMOS BIPINNATUS. CAV.

TAVOLA LXXXIV.

C. bipinnatus foliis connatis bipinnatis, pinnulis lineari-acutis canaliculatis.

Cav. ic. 1. p. 10. t. 4.

Cosmea bipinnata foliis bipinnatis, foliolis lineari-subulatis, calycis exterioris laciniis ovatis. W. Spec.

Cosmea bipinnata. Curtis, Magaz. tab. 1535.

Cosmus bipinnatus. Pers. Syn.

Pianta corimbifera, erbacea, con fusto alto due in tre braccia, e ramoso.

Foglie opposte, leggermente connate alla base, grandi, bipinnate, con pinnule strette, lineari, subcanaliculate, appuntate, glabre, di color verde cupo.

I fiori son retti da lunghi peduncoli nudi, assillari e terminali.

Due involucri florali, persistenti, l'uno e l'altro monofillo, divisi in otto parti, e le divisioni dell'esterno ovato-appuntate.

I semiflosculi sono sterili, ed hanno le linguette, per lo più otto in numero, patenti, lanceolato-ovate, tridentate nell'apice, di color rosso violetto, le quali formano un bellissimo raggio.

I flosculi del disco, ermafroditi, han la corolla gialla, e le antere nerastre.

I semi son subulato-tetragoni, il più delle volte senza resta, e qualche volta con una o al più due reste corte, sulle quali son dei peli voltati in giù.

Il ricettacolo è munito di pagliette carinate, e acutissime.

È nativa del Messico, e sarà una ventina d'anni che si coltiva nei nostri Giardini, ove fiorisce nell'Ottobre e nel Novembre, e rinasce spontaneamente dai semi caduti.



va
ri-

XXXX

22



Jasminum undulatum L.
Aut. & Serapionis dicitur in.

1
2
3

GELSOMINO ONDOLATO

JASMINUM UNDULATUM

TAVOLA LXXXV.

J. undulatum foliis ovatis acuminatis undulatis, ramis teretibus. Lin. Syst. veget.

J. undulatum foliis cordato-oblongis nitidis, ramis pedunculisque hirtis, pedunculis subtrifloris, laciniis-calycinis rectis. Vahl. Enum. Plant.

Jasminum undulatum. Edwards, Botanic. Regist. tab. 436

Forma questo Gelsomino dei cespugli alti circa due braccia (Metri 1,167), con molti rami dritti, sottili, tereti, pubescenti, verso le cime.

Le foglie sono opposte, semplici, picciolate, bislunghe, lanceolato-acute, subcordate, ondolate, di color verde giallastro, nitide, lunghe quattro quattrini (Centim. 3,891).

I fiori son disposti in fascetti peduncolati, ascellari, verso le cime dei rami, e anche terminali, composti di cinque a otto fiori, inodori.

I calici son pubescenti, e le lacinie loro son lineari-acuminate.

Le corolle son candide, di tubo gracile, lungo due quattrini, (Centim. 1,945). Il lembo è largo due quattrini, diviso in sette o otto lacinie lanceolato-acuminate.

È nativo della China. L'ho tenuto sempre nel frigidario, dove fiorisce nel Novembre e Dicembre.







Gloriosa Superba

Ant. de Vries del. et inc.

GLORIOSA MALABARICA

GLORIOSA SUPERBA. LIN.

TAVOLA LXXXVI.

Gloriosa superba cirrhiferis. Lin.

*Metonica Malabarorum. Herman Hort. Lugd. batav. t. 689. Pluk. Alm. p. 249.
t. 116. f. 3.*

*Lilium zelanicum superbum. Comm. Hort. 1. p. 69. tab. 35. Rudb. Elys. 2. p. 178.
f. 7.*

Mendoni. Rheed. Malabar. T. 7. tab. 107. f. 57.

Gaertner Fruct. tab. 18.

Lamarck Illustr. des Genr. Pl. 247.

La radice della Gloriosa è solida, cilindrico-compressa, piegata ad angolo, giallo-scura di fuori, biancastra internamente. Il fusto è erbaceo, debole, cilindrico, sarmentoso, lungo sei in sette braccia (Metri 4,085) e più.

Le foglie son glaberrime, di color verde gajo, lustre, lunghe sei in sette soldi (Dec. 2,043), alterne, sessili, bislunghe-lanceolate, e vanno insensibilmente assottigliandosi verso la cima, fino a diventare filiformi, e questo filetto, attorcigliandosi, si attacca ai corpi circconvicini, e le foglie servono così di sostegno alla pianta.

I fiori compariscono verso la cima del fusto. Son retti da peduncoli più lunghi delle foglie, patentì, e nelle cime piegati in giù. Il perigonio, che è libero, è composto di sei sepali, lunghi circa tre soldi (Cent. 8,754), leggermente connessi alla base, lineari-lanceolati, acuti, ondolati o crespi nei margini. Questi sepali, conniventi e pallidi sul principio, adagio adagio si scostano, divergono, e finalmente si piegano addietro, quasi perpendicolarmente, diventano di color giallo alla base, e di un bellissimo rosso vermiglione nel rima-

nente. Gli stami, sei in numero, hanno i filamenti rossi, e le antere gialle, ed ancor essi si alzano addietro. Lo stilo, trifido in cima, piegasi sull'ovario, e resta orizzontale.

Il frutto è una cassula ellittico-subrotonda, coriacea, triloba, triloculare, trivalve, con tramezzi marginali, suture interne, e i semi attaccati alternativamente ai margini dei tramezzi. Questi semi sono fino a dodici per loggia, globosi, di color rosso-vivace, con sarcoderma carnoso.

La Gloriosa è nativa del Malabar, e richiede la stufa, ove si tiene in vaso immerso nella vallonea. Fiorisce nell'Autunno.



e
e-
i-
li
o
-
i



Harrachia Speciosa?

Ant. Serapionis des. e. inc.

HARRACHIA BELLA

HARRACHIA SPECIOSA

TAVOLA LXXXVII.

Harrachia speciosa. Jacq. Eclog. tab. 21.

Insticia infundibuliformis spicis axillaribus terminalibusque, bracteis imbricatis lanceolatis villosis, foliis lanceolato-ovatis quaternis. Vahl. Enum. Lin. Spec. Wild. Spec. Enc. Bot.

Ruellia infundibuliformis. Andrew. Reposit. Botan. tab. 542.

Crossandra undulaefolia. Salisb. Pared. tab. 12.

È un suffrutice alto da un braccio e mezzo a due braccia (Metro 1,167), con molti rami, glabri, tereti, e i più vecchi ingrossati alle articolazioni delle foglie.

Le foglie sono opposte, picciolate, decussate, le superiori quaterne, tutte lanceolato-ovate, ondolate, con i nervi molto rilevati, e i laterali paralleli, glaberrime, di sopra di color verde cupo, di sotto più pallide, lunghe circa tre soldi (Cent. 8,754).

I fiori son disposti in spighe tetragone, bratteate, lunghe tre soldi. Ciascun fiore ha tre brattee verdi: una media anteriore attaccata all'asse della spiga, maggiore dell'altre, lunga due quattrini (Cent. 1,945), ovato-lanceolata, acuminata, carinata, nervosa: due laterali, attaccate alla base del calice, un poco più corte della media, lanceolato-lineari, acuminate, tutte e tre densamente pubescenti.

Calice di color verde pallido, pubescente, lungo un quattrino (Mill. 9-727), diviso profondamente in cinque lacinie ineguali: la posteriore più larga, ovata, ottusa, lunga quanto le due anteriori, che sono acuminate: le due laterali più strette e più corte.

La corolla è di un bel giallo arancione, irregolare, tubulata, con tubo filiforme, curvo, lungo dieci piccioli (Cent. 2,432), pubescente, ingrossato alla base: il lembo è ineguale, profondamente inciso nella parte posteriore, sporgente in avanti, subinfundibuliforme, quinquelobo, con lobi ottusi, i due posteriori più corti e intieri, gli altri tre smarginati, e di questi il medio più lungo. La fauce è di color giallo chiaro, e su i lobi ci son delle linee di color leonato.

Le antere son quattro, sessili, collocate ai due terzi della lunghezza del tubo, due più alte delle altre due.

Lo stilo è filiforme, con stimma poco dilatato, circondato da un orliccio glandoloso.

Il frutto è una cassula, più corta della brattea anteriore, compressa, subtetragona, con i piani laterali solcati nel mezzo, biloculare, bivalve, deiscente con elasticità, con tramezzi mediani, muniti di appendici filiformi, uncinata, alterne, sulle quali posano i semi, che son circolari, compressi, echinati.

Nasce questa pianta nell'Arabia, e al Malabar. È assai moltiplicata nei nostri Giardini, ove sta fiorita per tutta l'Estate. Nell'Inverno ha bisogno dell'aranciera.



ata,
ube-
in-
ifor-
teri,
ce è
ato.
lun-

un

om-
cula-
i di
che

olti-
In-



Hosta coerulea

Ant. Serantoni del. inc.

HOSTA TURCHINA

HOSTA COERULEA. JACQ.

TAVOLA LXXXVIII.

Hosta coerulea. Jacq. Hort. Schombr. T. 1. p. 61. t. 114.

Cornutia punctata corymbis axillaris trichotomibus. W. Spec.

Cornutia pyramidata. Ait. Hort. Kaw. t. 2. p. 353.

Hostana coerulea. Pers. Syn.

È un frutice che alza circa due braccia (Metri 1,167), molto ramoso, con rami tetragoni, di angoli rilevati, e giallognoli.

Le foglie son picciolate, opposte, ovato-acute, o largamente lanceolate, ondolate, intiere, o qualcheduna irregolarmente e ottusamente seghettata, di un bel color verde, di sotto più chiare, e un poco pubescenti, con nervi alterni, lunghe tre soldi (Cent. 8,754).

L'infiorazione è in racemi piramidati, terminali ai rami, lunghi da tre a cinque soldi (Dec. 2,459), o affatto nudi o con una coppia di foglie al secondo palco. I peduncoli costituenti i racemi, son dicotomi, di color violetto, con piccole bratteole alle divisioni.

Il calice è piccolo, semigloboso, con quattro o cinque denti. La corolla è monopetala, irregolare, con tubo curvo, subringente; il labbro superiore è di una sola lacinia semicircolare, smarginata, poco più piccola delle altre tre prese insieme. All'esterno la corolla è di color turchino bigiastro, e internamente di turchino vivace, con macchia gialla nel labbro inferiore verso la fauce, ed osservata colla lente, si vede che in ambedue la superficie è aspersa di peli e papille bianche.

I filamenti, in numero di quattro, sono adesi al tubo della corolla, dalla parte del labbro trilobo, o superiore; ma di tali filamenti, i due interni son privi di antere.

Lo stilo è più lungo del tubo della corolla, con stimma semplice.

Il frutto da Jacquin è rappresentato come una Nuculana quadri-loculare. Fra di noi non l'ha portato a perfezione.

È nativa dell'America meridionale.

Fiorisce nell'Autunno, e passa l'Inverno in stufa.







Rosa noiselliana

Int. Semilog. d. & c.

ROSA NOASETTIANA

ROSA NOISETTIANA. RED.

TAVOLA LXXXIX.

R. Noisettiana sempervirens, aculeis caulinis validis rectiusculis, calycum tubis ovatis laciniisque subpinnatifidis pubescentibus, foliolis septenis ovato-acutis crenatis glabris, petiolis aculeatis, stipulis argute dentato-ciliatis glandulosis. Nob.

Rosa Noisettiana germinibus ovatis pedunculisque villosulis, foliolis glabris simpliciter argute crenatis, petiolis glanduloso-subtomentosis aculeatis, caule aculeis validis, subrectis, floribus paniculatis. Redouté. Ros. T. 2. p. 77.

Rosa semperflorens multiflora. Hortul.

Rose de Bengale à fleurs nombreuses.

Rose de Noisette.

Dicesi che questa Rosa fosse trovata nelli Stati Uniti di America da un fratello di M. Noisette, celebre coltivatore di piante, in onor del quale fu così nominata (V. *le bon Jardinier, Almanach pour l'année 1823*).

Il fusto suo è robusto, ramifica molto, e forma un gran cespuglio, alto cinque braccia (Metri 2,918) e più, ed è armato di aculei forti e pochissimo curvi.

Le foglie, che si conservano anche nell' Inverno, son formate da cinque, ma per lo più da sette foglioline, ovate, un poco scavate a cuore alla base, appuntate, ottusamente intaccate, dell' istesso color verde-gialliccio che riscontrasi nelle foglie della Rosa Tea, e nella pagina inferiore verdi-bianchiccie. I piccioli son pubescenti, glandolosi, aculeati. Le stipole son ciliato-dentate e glandolose.

L' Infiorazione è in grandi corimbi, nei quali ci ho contati fino a settanta fiori.

I peduncoli hanno alle loro divisioni delle brattee lanceolate, ciliato-dentate, glandolose al pari delle stipole.

I tubi dei calici sono ovato-allungati: le lacinie ovato-acuminate con poche e piccole appendici pinniformi, le une e gli altri leggermente pubescenti come i peduncoli.

I bottoni sono ovali-acuminati.

I fiori semidoppj, larghi al più una crazia (Centim. 4,864), di odore suavissimo, ben forniti di petali smarginati, gli esterni rossi, gli interni carnicini, e per poco che siano aperti, ridotti quasi bianchi.

Ha una vegetazione veramente vigorosa, e fa un bellissimo effetto nei Giardini, perchè è in fiore continuamente dalla Primavera, fino all'Autunno inoltrato, e nei suoi gran corimbi ci si vedono nel tempo stesso dei fiori rossi, dei carnicini e dei bianchi.

Redouté la crede una varietà della *Rosa moschata*, e della *Rosa bengalensis*. In quanto a me inclino a crederla un'ibridismo di cui sia madre la Rosa Tea.

Si moltiplica per nesto, e anche per talea, benchè non con molta facilità con quest'ultimo mezzo.







Lobelia fulgens Aut. deCandolle, d. & c.

LOBELIA MAGNIFICA

LOBELIA FULGENS. *W.*

TAVOLA XC.

- L. fulgens foliis angusto-lanceolatis denticulatis margine revolutis cauleque pubescentibus, racemo terminali.* Willd. H. Berol. 2. p. 85. tab. 85.
- L. formosa foliis caulinis ovato-lanceolatis crenulatis cartilagineo-denticulatis, cauleque erecto scabriusculis, racemo terminali subsecundo folioso, calycinis laciniis inaequalibus ciliatis.* Roth. nov. pl. Spec. Ms. ex Roem, et Schultes Syst. Veget. T. 5. p. 50.
- L. fulgens foliis lanceolatis denticulatis revolutis cauleque pubescentibus, racemo terminali.* Sprengel Syst. Veget.

Ll genere *Lobelia* stabilito da Linneo in onore di Mattia Lobel, nato a Lilla nel 1538, morto a Londra nel 1616, medico di Giacomo I. Re d'Inghilterra, comprende delle piante che han per carattere un calice semi-aderente col lembo diviso in cinque lacinie: una corolla monopetala irregolare, col tubo per lo più fesso nella parte superiore, piegata, col lembo quinquesfido; cinque stami con filamenti liberi nella parte inferiore, connati nella superiore; cinque antere connate, imberbi o barbate. Stigma indiviso o bilobo, con una membrana spesso pelosa nel margine, che forma una specie d'invoglio sotto lo stigma. Cassula di due logge, bivalve nella parte superiore, con molti semi attaccati al tramezzo. Semi con perispermo carnoso ed embrione retto.

Per l'antere insieme unite, Linneo avea collocato questo genere nell'Ordine Monogamia della Classe Singenesia, ma quest'Ordine come che era in aperta contradizione col rimanente della Classe, per esser quello formato di piante a fior semplice, mentre tutte le altre son piante *Composte*, fu presto abolito. Cavanilles e Persoon, avuto riguardo all'adesione dei filamenti, che vengono a formare un cilin-

dro, la situarono fra le Monadelfie, ma repugnava a questo le antere non libere, e i filamenti liberi alla base. Tutti gli altri botanici poi d'accordo ora le ritengono fralle Pentandrie, ove pur situarono le *Virole*, le *Iasione*, le *Impatiens*, generi tutti di antere più o meno connate.

In quanto alle famiglie naturali Jussieu (*Genera Plantarum*), pose la *Lobelia* fralle *Campanulacee* colle quali per l'abito, l'inserzione della corolla, e la qualità del frutto, ha dell'analogia, ma considerata in seguito l'anomalia della corolla, e l'invoglio sotto lo stemma, formò una nuova famiglia cui diè il nome di *Lobeliacee*, nella quale si racchiudono ancora i generi *Goodenia*, *Velleia*, *Scaevola*, e *Dampiera*. (V. *Annal. du Museum Tom. 18*).

È la *Lobelia* un genere molto numeroso di specie, centocinquanta contandosene nel *Systema Vegetabilium di Sprengel*. Ce ne sono fra queste delle arboree, ce ne sono delle suffruticose, ma il massimo numero son di fusto erbaceo. La patria della maggior parte di loro è l'America Settentrionale e Meridionale, il Capo di Buona-Speranza, l'India Orientale, la nuova Olanda; sono Europee la *Lobelia Dortmanna*, che vive lungo i laghi del Nord, la *Lobelia minuta* che trovasi in Corsica, e in Sicilia, ed una pur se ne trova in Toscana in diversi luoghi, come ad Altopascio, a Asciano, e alla Verrucola nel monte Pisano, piccola pianticellina erbacea di fior turchino, che il nostro celebre Micheli chiamò *Laurentia* in onore di Marc'Antonio Lorenzi Medico, Professore nell'Università di Bologna, e da Linneo fu detta *Lobelia Laurentia*.

Alcune delle Lobelie sono ammesse, per la bellezza dei loro fiori, nei Giardini per ornamento, come sarebbero la *Lobelia Siphylitica* che ha il fiore turchino, la *Lobelia Cardinalis* che ha il fiore scarlatto, ambedue piante che vivono all'aria aperta, la *Lobelia Longiflora* che ha il fiore grande con lungo tubo di color candido, e questa richiede il Tepidario; e la *Lobelia fulgens* di cui ora parliamo.

È nativa essa del Messico, ma sopporta benissimo i nostri Inverni, e nell'Estate convien tenerla difesa dal Sole.

Ell'è una pianta di radice perenne e di fusto erbaceo, alto circa due braccia (Metri 1,167), dritto, qualche volta ramoso.

Le foglie radicali son disposte a rosetta, lanceolate, acute, seghettate, con denti piuttosto distanti, lunghe circa un quarto di braccio (Decim. 1,459). Le foglie cauline son simili, subsessili, col margine alquanto crespo, grinzose, ondolate, con piccoli denti nel margine, nei quali si scorge una glandola o punto calloso.

Infiorazione in spiga lunga mezzo braccio (Decim. 2,918) e più, appena subsecunda, con molti fiori imbricati, accompagnati da foglie floriali, le inferiori simili alle cauline, le superiori intierissime, corte, lineari.

Gambetti dei fiori lunghi poco più d'un quattrino (Millim. 9,727) subcompressi.

Calice lungo in circa quanto il gambetto, di base pentagona, col lembo diviso in cinque lacinie lineari, patenti.

Corolla lunga due quattrini (Cent. 1,945) di un bellissimo color cremisi, di fuori pubescente e di colore alquanto più smorto: tubo piramidato, striato, più lungo del calice, fesso fino alla base nella parte posteriore: lembo subbilabiato: labbro inferiore alquanto pendente, trifido, con lacinie lanceolate, e la media più larga. Labbro superiore risultante da due lacinie laterali, una per parte, divergenti, curve, lanceolato-lineari.

Filamenti cinque, piani, rossi, liberi alla base, connati per il margine verso la cima lunghi un soldo (Centim. 2,918). Cinque antere unite insieme in un tubo corneo, di color bigio, peloso, pollinifero nell'interno. Stilo più lungo degli stami, rosso; stimma capitato subbilobo, coll'invoglio peloso ben visibile.

Fiorisce fra di noi nell'Agosto e nel Settembre.







Echiium candicans

Antonio Serantoni del. e inc.

ECHIO BIANCHEGGIANTE

ECHIUM CANDICANS, LIN.

TAVOLA XCI.

E. candicans caule fruticoso, foliis lanceolatis nervosis ramisque hirsutis, foliolis calycinis oblongis lanceolatisque acutis, stylis hirtis. Ait. Kew. 1. p. 186.

E. candicans fruticosum hirsutum albicans, foliis lanceolatis utrinque acuminatis venoso-nervosis, panicula terminali pedicellis spicatis. Lin. Suppl. Jacq. Coll. 1. p. 44. Ic. rar. 1. tab. 30.

E. candicans caule fruticoso ramoso, ramis foliisque lanceolatis nervosis tomentosis, subcanescentibus, paniculae spiciformis spiculis simplicibus pedicellatis. Decand. Cat. H. Monsp.

A Madera e a Teneriffa, ove è spontaneo questo frutice, giunge fino all'altezza di tre in quattro braccia (Metri 2,334). Fra di noi, ove bisogna tenerlo in vaso per collocarlo d'Inverno nel tepidario, alza un braccio e mezzo (Dec. 8,754).

Il fusto suo è legnoso, duro, e tortuoso. I rami son cilindrici, pelosi, bianchicci, e conservan le cicatrici delle foglie cadute.

Le foglie son lunghe un quarto di braccio (Dec. 1,459), patenti, picciolate, lanceolato-acuminate, intierissime, colla costola e i nervi molto rilevati, di color verde pallido, e tutte coperte di peluria bianca corta, rigida, voltata verso l'apice: le superiori son sempre più strette, più corte, sessili, avvicinate, erette, quasi imbricate.

I fiori son disposti in un tirso ovoide, lungo cinque o sei soldi (Dec. 1,751), formato di spighette peduncolate, accompagnate ciascuna da una foglia florale. Sono esse spighette lunghe da due quattrini a un soldo (Cent. 2,918), alquanto curve in cima: reggono da tredici a quindici fiori in due serie disposti, eretti, unilaterali, accompagnati da bratteole lineari, acuminate.

Il calice è quinquepartito, con lacinie subulate, dritte, lungo tre piccioli (Millim. 7,295).

La corolla ha quasi il doppio della lunghezza del calice, è infundibuliforme, col lembo quinquefido subeguale, di un bel colore azzurro, qualche volta rosseggiante.

Gli stami e lo stilo son più lunghi della corolla, e di color rossiccio o bianco.

È pianta di bell'aspetto. Fiorisce nel Maggio, e matura bene i semi.



lungo

è in-
colore

ros-

ene i



*Eulaliopsis bicolor*

Ant. deCandolle, disc. e. v. 1.

BELFIGURINO AMERICANO

CALLIOPSIS BICOLOR. REICHB.

TAVOLA XCII.

Coreopsis tinctoria. Hortul.

Calliopsis bicolor. Reichenbach. Icones, et descriptiones plantarum cultarum et colendarum. Tab. 70.

La radice è annua, o bienne.

Il fusto grosso quanto una penna da scrivere, cilindrico, liscio, alza al più fino a un braccio (Dec. 5,836), è molto ramoso, con rami opposti, decussati, patenti.

Le foglie primordiali sono intiere, lanceolate, con lunghi piccioli, le secondarie bipinnatifide, con lacinie distanti, lanceolate: le cauline bipinnate, con lacinie lineari.

L'infiorazione è in un gran corimbo pannocchiuto, e i fiori son retti da sottili gambi, disposti per lo più tre per tre.

Il fiore è largo un soldo (Cent. 2,918), raggiato, di color giallo dorato alla periferia, nel mezzo rosso nero.

Il calice o invoglio comune è formato da otto squame connate alla base, triangolari acute, di color giallo-rosso cupo, scariose nel margine, ed è rinforzato da un calicetto esterno di sette a otto piccolissime squame triangolari e di color verde.

I semiflosculi sono sterili, fatti a linguette cuneate, ottuse, con tre o cinque denti nella cima, grandi, irregolari; son di color giallo-dorato con macchia rosso-nera alla base.

I flosculi sono ermafroditi, ed ancor essi di color rosso-nero.

Il ricettacolo fruttifero è alquanto conico, paleaceo: le palee son poco più corte dei flosculi, lineari-acuminate membranacee, giallicce, trasparenti, con due linee rosse convergenti alla cima.

Frutti nerastri, compressi, curvi, sagrinati, senza pappo di alcuna sorte, ma un semplice margine appena discernibile nella cima.

Tutta la pianta è glabra; nasce spontaneamente in America lungo il fiume Missouri. Pianticella vaga quanto altre mai per i colori vivaci dei suoi fiori, dei quali produce una quantità grandissima.

E riescita benissimo nel nostro clima, e dai semi caduti rinasce senza che ci si prenda alcuna cura, e fiorisce dal Giugno al Novembre.



alee
zial.
deu.
lun-
i vi.
asce
bre.



Begonia discolor
Ant. Schumacher del. et sculp.

BEGONIA DISCOLORE

BEGONIA DISCOLOR

TAVOLA XCIII.

B. discolor caulescens, foliis inaequaliter cordatis serratis acuminatis, capsulae alis obtusangulis, una majore. Aiton. H. Kew. edit nov.

B. discolor foliis angulatis serrulatis subtus sanguineis, caule nodoso, capsulae angulis obtusangulis inaequalibus. Spreng. Syst. Veget.

B. evansiana. Andrew. Bot. Reposit. tab. 627. Sims, Magaz. Botan. tab. 1473.

Il Genere *Begonia*, stato collocato da Jussieu fra quelli di *sede incerta*, comprende piante erbacee, o al più suffruticose, con fusto carnoso, munito di foglie alterne picciolate, con stipole geminate, membranacee, caduche, ovvero di fusto nudo e foglie tutte radicali. Le foglie sono, in generale, inequilatere, e di sapore acido. I fiori sono unisessuali e monoici, disposti in pannocchie terminali, ramosi, con peduncoli dicotomi. Nei fiori maschi il perigonio per lo più è quadrisepalo, talvolta ottosepalo, con i due sepali esterni, opposti, maggiori. Gli stami sono in gran numero, con i filamenti liberi, o come spesso accade, uniti insieme alla base in un cilindro: le antere sono ovoido-compresse, colle logge laterali e distanti. Nei fiori femmine i sepali son quattro, cinque, o sei. Gli stili tre, bifidi, con stimmi crassi, tereti, tortuosi, e foltamente da minutissime papille coperti. L'ovario è aderente, triquetro, e diventa un diplotegio triangolare, trialato, con tre logge polisperme, le quali si aprono per suture longitudinali, lungo i tre angoli rientranti, restandone così distaccate le ale. I semi son minutissimi, con embrione carnoso periferiale.

In nessuna delle Famiglie conosciute si può convenientemente collocare il genere *Begonia*, ed è necessario, come lo propone Richard,

fare per esso a bella posta una nuova famiglia detta delle *Begoniacee*, la quale, osservar conviene, che o si ponga fralle Dicotiledoni apetalie di stami epigini di Jussieu, o fralle apetalie Symphysogynie di Richard, e nell'uno e nell'altro posto, nessuna famiglia ci trova colla quale abbia qualche affinità.

Sono una quarantina le specie cognite di *Begonia*, native tutte dell'Indie orientali e occidentali, e alcune di esse, come la *Begonia arborea*, la *B. sanguinea*, la *B. pulchella*, le dobbiamo al nostro benemerito Sig. Raddi, che le ha scoperte al Brasile. La specie di cui ora trattiamo, per il suo bel fogliame, occupa un posto distinto fralle piante di ornamento.

La *Begonia discolor* ha la radice perenne, ed il fusto erbaceo, alto un braccio (Decim. 5,836), tenero, articolato, ingrossato, e rosso alle articolazioni.

Le foglie sono obliquamente cordate, acuminate, inegualmente seghettate, con denti spiniformi fralle seghettature, di sopra di un bel color verde rasato e i nervi rossi, specialmente alla base, ove si riuniscono all'inscrizione del picciolo: di sotto tutte rosse, nervose, venose, con dei piccoli aculei sui nervi e sulle vene, i quali si riscontrano anche nella pagina superiore, ma in minor numero: i piccioli son subcilindrici e rossi, specialmente alla base e all'apice: le stipole son triangolari, appuntate, patenti.

L'infiorazione ha i rami rossi, compressi, dicotomi, con piccole brattee alle divisioni. I fiori son di color rosso, lunghi due quattrini (Centim. 1,945), e compariscono nell'Agosto, e nel Settembre. Le cassule son lunghe un soldo di braccio (Cent. 2,918), colle ale di margine intiero, ottuse, e una di esse maggiore dell'altre due.

Si dà per nativa della China e della Martinicca. Tiensi d'Inverno nell'aranciera, ma non perisce neppure tenuta allo scoperto, riproducendosi per mezzo dei bulbilli assillari e radicali, che produce in gran copia, e che non soffrono ai nostri freddi.





Emaryllis mexicana

Aut. de la bot. de la

AMARILLIDE MESSICANA

AMARYLLIS MEXICANA. HORTUL.

TAVOLA XCIV.

A. mexicana scapo cylindrico foliis lanceolatis paullo brevioribus multifloro, perigonio infundibuliformi, laciniis ovato-spathulatis acutis, genitalibus adscendentibus. Nob.

Le foglie di questa Amarillide son lunghe sedici soldi (Dec. 4, 669). Lo scapo è cilindrico, dritto, e delle foglie poco più corto.

La spata è composta di molti pezzi (5-6), ineguali, rossicci, e striati, e i due esterni più larghi e più lunghi.

I fiori son per lo più in numero di cinque; sul principio, quando sono in boccia, pendenti e clavati; in seguito eretti, con peduncoli lunghi al più una crazia (Centim. 4, 864): sono inodori, e il perigonio, quando è aperto, ha figura infundibuliforme, ed è lungo tre soldi (Centim. 8, 754), col lembo diviso in sei lacinie, lunghe due soldi (Centim. 5, 836), ovato-spatolate, appuntate, e il tubo subconico, lungo un soldo (Centim. 2, 918). Il colore è un bel rosso, che impallidisce sul margine delle lacinie. All'esterno, sul dorso di ciascheduna di esse, percorre una striscia longitudinale, verde-pallida, che comincia dall'ovario, e giunge fino quasi all'apice; e nella superficie interna dalla base di ciascuna lacinia, partono due striscie bianche, una per parte, che salgono fino a un terzo della lacinia, e le tre esterne hanno nella punta un piccolo dentino voltato in dentro.

Gli stami son curvi, poco più corti del fiore, bianchi, e con antere gialle.

Lo stilo è pur bianco, terete, ascendente.

Fiorisce nel Luglio e nell'Agosto. Si crede che sia nativa del Messico, e si trova nei Giardini anche col nome di *Amaryllis purpurea*.

Ha qualche somiglianza coll'*Amaryllis alata*, Jacq. Hor. Schonbr. ma ne differisce, perchè questa porta un minor numero di fiori, retti da peduncoli più corti, di un colore rosso minio, e senza le striscie bianche marginali delle lacinie.



del
ur-
br.
etti
cie



Salvia splendens

Salvia splendens L.

SALVIA CARDINALE

SALVIA SPLENDENS. SELLOW.

TAVOLA XCV.

S. splendens foliis ovato-lanceolatis acuminatis serratis, basi cuneatis, bracteis, calycibus, corollisque coccineis, tubo elongato compresso, subtilissime lanuginoso, staminibus styloque glaberrimis, lacinia superiori stigmatibus acuminata, inferiore obtusa. Nob.

S. splendens calycibus campanulatis trilobis coloratis, verticillis trifloris subnudis, foliis deltoideis acuminatis serratis. Nees ab Esenb. ap. Schult. Syst. Veg. Mantiss.

S. splendens foliis petiolatis, ovatis lanceolato-acuminatis, serratis, basi subcuneatis integerrimis, subtus glabris, corollae tubo elongato subtilissime lanuginoso, labii inferioris laciniis lateralibus reflexis, stigmatibus insertis styloque glaberrimis. Edwards, Botanic. Regist. tab. 687.

Nel Tomo primo di quest' Opera, pag. 19. Tav. VII. si è parlato di una specie di *Salvia* assai bella, cioè della *Salvia leucantha*, ma infinitamente più bella al certo, è quella della quale ora parliamo.

Questa ha un fusto suffruticoso, alto circa quattro braccia (Metri 2,334), quadrangolo, con angoli ottusi, e una stria poco rilevata nelle facce, ramoso, e brachiato. Le foglie sono opposte, lunghe quattro in cinque soldi (Dec. 1,459), e il picciolo lungo la metà di questa lunghezza; son lanceolato-acuminate, ovvero ovato-acuminate, cuneiformi alla base, ottusamente seghettate nella metà o due terzi superiori, di color verde cupo, di sotto verdi-glauche con nervi gagliardi, ai quali nella pagina superiore corrispondono dei solchi, e asperse di brevissimi peli.

L'infiorazione è in spighe terminali al fusto e ai rami, corte e dense quando compariscono, ma che in seguito allungano fino a mez-

zo braccio (Decim. 2,918). I fiori sono in verticilli imperfetti, due a quattro insieme, nel massimo sviluppo distanti due quattrini (Centim. 1,945), coperti sul principio da brattee lanceolato-acuminate, cigliate, le quali prestissimo cadono.

I peduncoli son lunghi due piccioli (Millim. 7,295), i calici poco più di due quattrini, campanulati, divisi per un terzo della loro lunghezza in due labbri acuminati, il superiore intiero, l'inferiore bifido.

La corolla è lunga una crazia (Cent. 4,864), col lembo compresso, sul quale si osservano delle strie mediocrementè rilevate: il labbro inferiore è tripartito colle lacinie laterali bislunghe, ottuse, riflesse, e la media più lunga, ottusa, concava, dritta: il labbro superiore eccede l'inferiore per la lunghezza di un quattrino (Millim. 9,727), ed è ottusamente smarginato: lo stilo sporge per due piccioli (Mill. 4,864), ha le due lacinie dello stemma subeguali in lunghezza, ma la superiore è stretta ed acuminata, l'inferiore più larga, e ottusa.

Le brattee, i peduncoli, i calici, le corolle sono di un vivacissimo colore scarlatto.

La Corolla è coperta di cortissima e fina peluria rossa: più lunghi sono i peli dei calici e delle brattee, e più lunghi ancora ed intraleati fra loro son quelli dei peduncoli.

È stata trovata nelle Selve del Brasile, e nominatamente a *Cabo Frio*.

Comincia a fiorire nell'Agosto, e continua fino nell'Inverno. Passa benissimo l'Inverno nell'aranciera, e mi pare che debba facilmente accomodarsi a vivere allo scoperto.

Finora non ci ha maturati semi, ma si moltiplica colla massima facilità per talea, e fra poco ella sarà ridotta più comune delle *Ortensie*.



a
n-
e,
o-
ro
re
m-
il
se;
su-
im.
oli
za,
sa.
ssi-
un-
in-
abo
assa
nte
ima
Or-



Camellia coronata

Bot. Serenitatis dicitur et sine

CAMELLIA CORONATA

CAMELLIA JAPONICA PLENA CORONATA

TAVOLA XCVI.

Avendo nel Tomo I. pag. 41. Tav. XIII. data la storia e la figura della *Camellia Japonica* di fiore scempio, crediamo ora conveniente di fare altrettanto per una delle belle varietà della pianta suddetta, cioè per la *Camellia Japonica plena coronata*.

Le foglie di questa son più grandi di quelle della *Camellia* di fiore scempio. Il fiore è largo sette quattrini (Centim. 6,809), formato di due o tre serie di petali patenti spatolato-rotondati, color di rosa pallida, con nervature più cupe, e nel mezzo un ciuffo di petali più stretti, appuntati, aggrinzati, del medesimo colore degli esterni, che è ben manifesto essere stami così trasformati, talvolta diversi, trovandosene immutati colle rispettive antere gialle, o ridotti ai soli filamenti coll'antera già mutata in petalo.

Molte sono le varietà della *Camellia Japonica*, tanto per la moltiplicazione dei petali, che per il colore dei medesimi, e quantunque tutte non siano di egual bellezza, per altro tutte son belle e stimabili. Fralle bellissime si contano la *Camellia Japonica, flore albo plenissimo*, e la *C. flore pleno variegato*, nella quale il fiore è a striscie bianche e rosse. Furono queste portate dalla China in Inghilterra nel 1793 dal Capitano Connor. Bellissime pure sono la *C. atropurpurea plena*, la *C. rubra maxima plena*, la *C. anemonaeflora*, la *C. paeoneflora*, la *C. conchaeiflora*, la *C. warata*. I colori de' fiori di tutte le varietà di *Camellia*, sono il rosso e il bianco, e più comune è il primo del secondo, ma diversifica tanto per i diversi gradi d'intensità, co-

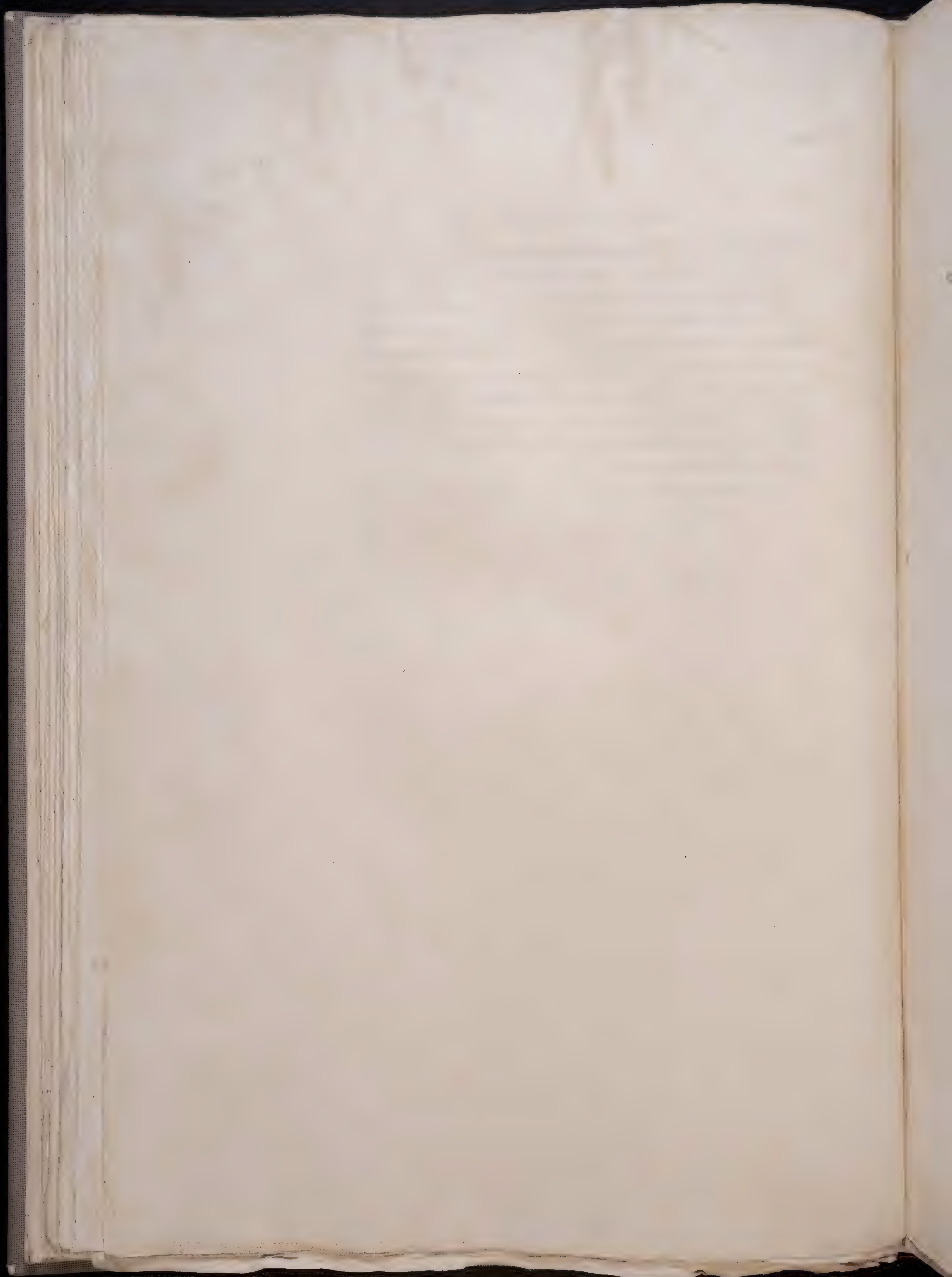
minciando dal pallidissimo color d'angiolo, fino al rosso scuro, e tanto anche diversifica la forma del fiore per il numero, la grandezza, la figura e la disposizione dei petali, che si è potuta avere una serie di varietà ben distinte, non minori in numero di una trentina. Ci son tutte venute dalla China e dal Giappone, riprova evidente che da antichissimo tempo ci son là coltivate, non potendo tali varietà esser prodotte che col mezzo della sementa. Amantissimi dei fiori belli i Giapponesi, e i Chinesi, si compiacciono di dipingerli sulle loro carte e stoffe, e per questo mezzo si conoscevano i più bei fiori di Camellia prima che le piante venissero in Europa. Probabilmente esisteranno anche dell'altre varietà, finora a noi incognite, e probabilmente ne acquisteremo anche in Italia. La cultura di queste piante va sempre estendendosi; chi ha un poco di gusto per i fiori, vuole averne nel suo giardino; il prezzo loro non è più così gravoso come lo era anni addietro, e quel che è più favorevole, fruttificano fra di noi, nascono bene di seme, e quantunque il crescere di tali piante sia lento, pure si deve giungere al tempo nel quale ne possederemo in gran numero, e conservate allora quelle che ci daranno fiori appariscenti e vistosi, ci serviremo delle altre per moltiplicar coi nesti le varietà le più insigni. Malgrado tutto questo, si può predire che le Camellie non perderanno mai della loro riputazione, avendo esse tutti i requisiti per esser sempre molto apprezzate, cioè disposizione elegante dei rami, onde formare dei vaghi cespugli: foglie persistenti, e di un bellissimo verde: fiori grandi e di colori vivaci, che risaltano vistosamente: e fioritura di lunga durata in un'epoca nella quale poche sono le piante che fioriscano, e che si succede nelle diverse varietà, così che si hanno Camellie in fiore dall'Ottobre a tutto Marzo. È vero che manca loro l'odore, e per tal motivo non potranno mai farci obliare le Rose.

Accade alle Camellie di fior doppio, quel che o più o meno accade alle piante ibride, cioè che i loro fiori non conservano sempre

l'istesso aspetto, l'istessa composizione. Così non è raro il caso, nel corso di una fioritura, veder la stessa *Camellia* fare dei fiori più grandi e dei più piccoli, alcuni senza vestigio di parti sessuali, altri con il pistillo, e qualche stame, e così accade che anche le doppie ci danno dei frutti. Nei fiori della bellissima *Camellia Warata*, non ci ho mai trovato alcuno stame, ma costantemente il pistillo, ed asperso lo stimma di questo col polline dei fiori della *Camellia scempia*, mi ha abboniti dei semi, che han germogliato; e se queste pianticelle vengono a bene, ci è tutta la ragione per credere che esse porteranno fiori di nuovo aspetto e stimabili.

Si è unita in questa Tavola la figura di un ramo col frutto.









Cyrtopodium glutiniferum ?
Ant. Serantoni des. e inc.

CIRTOPODIO COLLA

CYRTOPODIUM GLUTINIFERUM. RADDI

TAVOLA XCVII.

C. glutiniferum caule elongato crasso, foliis vaginatis lanceolatis nervosis, floribus spicato-subramosis, petalis rotundatis apiculatis. Raddi, Memor. della Società Italiana. Tom. 19.

Fu trovata questa bella specie al Brasile dal nostro chiarissimo Sig. Raddi; e da esso portata in Toscana, ci si è moltiplicata, e più volte ha fiorito. Credo di non poter far meglio che riportare la descrizione che egli ne inserì nel citato Tomo delle Memorie della Società Italiana, la quale è la seguente.

« Da delle radici perenni, grosse quanto una penna di gallina o
« poco più, semplici, e levigate nella loro superficie, s'inalzano uno o
« più cauli erbacei, carnosì, di color verde gajo, i quali nel loro pae-
« se natale pervengono all'altezza di due fino a tre piedi, con quattro
« pollici e più di circonferenza: nella metà loro inferiore, e anche
« per i due terzi, essi sono guarniti di guaine, o piuttosto foglie
« abortive, alternativamente situate, le quali colla base abbracciano
« intieramente il caule, verso la cui sommità son situate delle fo-
« glie, parimente alterne, distiche, lanceolate, acute in cima, intie-
« re nei margini, glabre, e appariscono minutissimamente punteg-
« giate nella lor faccia inferiore osservandole colla lente, con molti
« nervi d'inequal grossezza, tre de' quali più grossi di tutti gli altri,
« plicate longitudinalmente in principio, di poi quasi piane, lunghe
« più di un piede, circa due pollici e mezzo larghe, e munite cia-
« scuna di una guaina del tutto simile alle già mentovate. Dall'ascel-

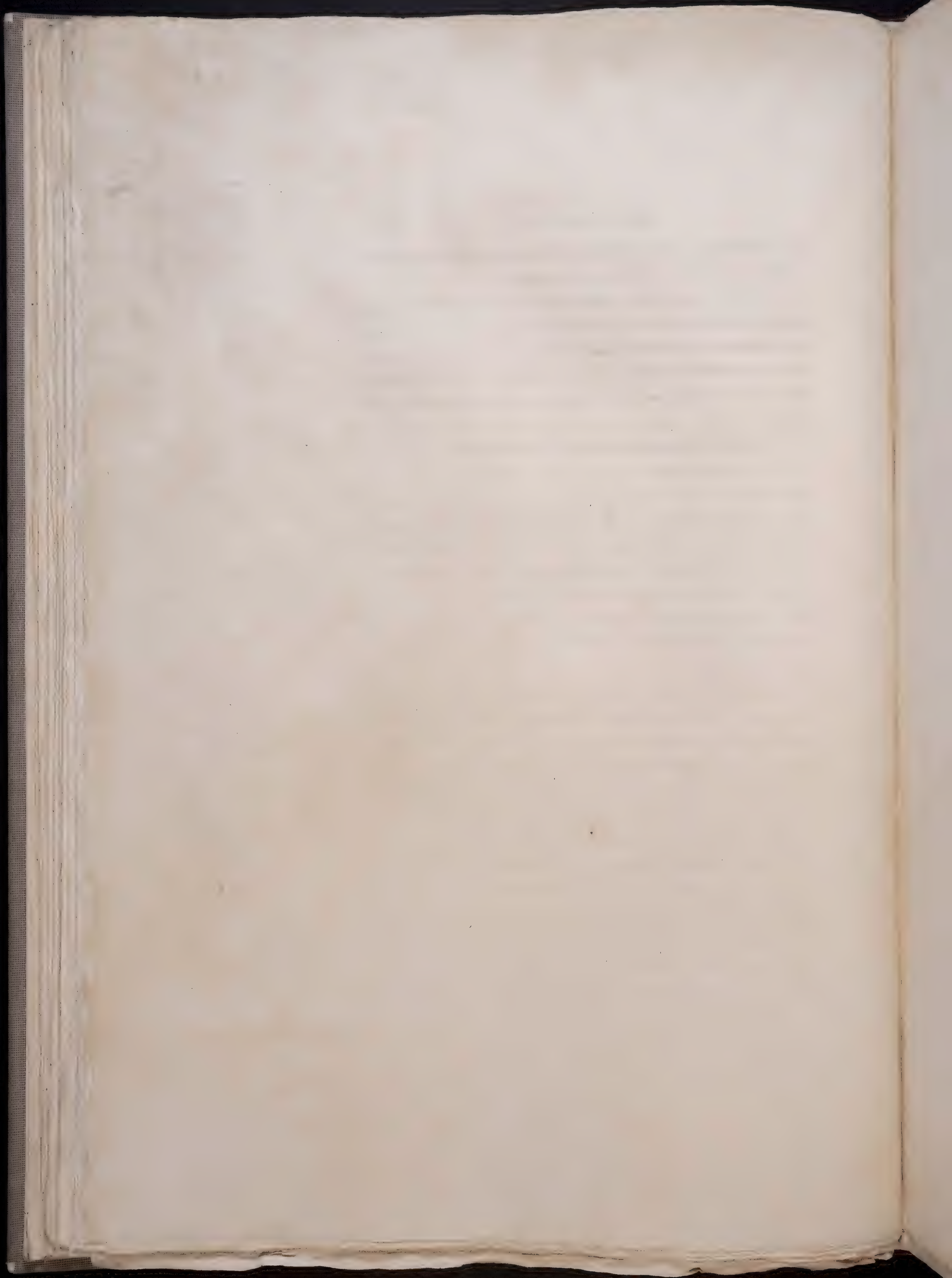
« la dell'infima guaina, cioè dalla base del caule, sorge uno stelo di
« circa dieci linee di circonferenza, anch'esso involuppato da delle
« guaine alterne, cilindriche e alquanto acute, il quale s'inalza fino
« all'altezza di tre in quattro piedi, e verso la sommità ci sono al-
« ternativamente situati i fiori, disposti in una spiga piuttosto lun-
« ghetta, e un poco ramosa alla base: questi compariscono pedicula-
« ti, perchè il loro perigonio riposa sopra un lungo ovario, di cui
« alla base trovasi una brattea di forma ovale, o ovale-lanceolata,
« giallastra, e lunga quanto l'ovario medesimo. Il perigonio è pro-
« fondamente diviso in sei parti, rappresentanti altrettanti petali,
« tre dei quali esterni, perfettamente eguali fra loro, concavi, quasi
« rotondi, di color giallo canarino, con una leggiera tinta rossastra
« verso la sommità della loro faccia esterna, che in seguito si mani-
« festa per trasparenza anche nella faccia interna: sono altresì ter-
« minati da una piccolissima punta, e marcati ciascuno da tredici te-
« nuissimi nervi longitudinali e paralleli, appena distinguibili a oc-
« chio nudo. Fra i tre petali interni se ne contano due, i quali non
« differiscono dai primi, che per essere intieramente gialli, e un
« poco più ristretti e allungati alla base: il terzo poi che distinguesi
« col nome di labbro (*Labellum*) è inferiore, dello stesso colore
« degli altri due superiori, e provveduto alla base di un'unghietta
« lineare, lunga circa due linee, e inginocchiata, ovvero ripiegata
« nella sua unione colla Lamina: questa è profondamente divisa in
« tre lati, dei quali due laterali eretti e rotondati, l'intermedio più
« grande, ripiegato anch'esso come l'unghia, ma in senso contrario,
« assai concavo, rugoso attorno al margine, sparso di spruzzi san-
« guigni nella sua ripiegatura, ed egualmente che i petali superiori,
« distinto da dei tenuissimi nervi longitudinali e paralleli fra loro.
« Il Ginostemio è di color verde chiaro, un poco curvo verso la som-
« mità, concavo in avanti, convesso in dietro, e terminato da un
« piccolissimo rostro un poco recurvo, e dello stesso colore. Il polli-

« ne è distribuito in due pacchetti bilobi nella lor parte posteriore,
« o quasi reniformi, e di color giallo citrino ».

Ha dato il Sig. Raddi a questa specie di *Cyrtopodium* il nome di *glutiniferum*, per indicare una proprietà sua, quella cioè di dare per espressione un glutine, di cui i Brasiliani fanno uso invece di colla, e i calzolari in specie che se ne servono per incollare le solette delle scarpe, motivo per cui volgarmente *Planta da colla* la chiamano.

Richiede la stufa, ove fiorisce sul finir dell' Estate.









Gloxinia maculata
Ant. Serantoni del. e inc.

GLOSSINIA MACCHIATA

GLOXINIA MACULATA. HERIT.

TAVOLA XCVIII.

G. maculata, foliis cordatis inaequaliter dentatis supra hispidiusculis subtus glabris discoloribus, calycibus obtusis. Spreng

G. caule, foliis, pedunculisque glabriusculis vel raro pilosis, corollis pubescentibus. Reich. ic. et descript. plant. cultarum et colendarum.

Martynia perennis caule simplici, foliis serratis Lin. Spec.

Martynia perennis folio subrotundo rugoso, flore coeruleo, radice Dentariae, Ehret. pict. tab. 9. f. 2.

Le radici son bianche, carnose, cilindrico-acuminate, lunghe dai tre ai cinque soldi (Cent. 8,754 a 14,591), formate di squame cuneiformi, imbricate strettamente, piantate intorno a un asse comune, tagliate a sbieco nel margine esterno, onde tali radici compariscono dentate.

Le foglie son cordiformi, inegualmente e ottusamente dentellate o intaccate, con nervi gagliardi, glabre, o sparse di corti e radi peli, di sopra di color verde cupo, e nitide, di sotto o glauche, o rosse: le inferiori hanno lunghi piccioli, e il loro diametro longitudinale è un quarto di braccio (Decim. 1,459), e poco minore il trasversale: le superiori, che sono opposte e decussate, hanno il picciolo gradatamente più corto, e scorciano, e sì restringono, e perdono i seni della base, così che quelle della cima del fusto son sessili, e ovato lanceolate e ridotte così alla forma di brattee.

Il fusto è erbaceo, dritto, lungo mezzo braccio o poco più (Decim. 2,918), verde, con delle escrescenze poco prominenti, lineari, rossastre, le quali si osservano anche su i piccioli e su i peduncoli.

I fiori sono sopra peduncoli assillari, uniflori, lunghi da un sol-
do a una crazia (Cent. 2,918 a 4,864), compresoci l'ovario, che è
turbinato, e solcato.

Il calice è aderente, e il lembo suo è diviso in cinque lacinie
ovato-lanceolate un poco riflesse, e anche con qualche dente a sega,
di sotto nervose, di sopra lisce, verdi-cupe, nitide.

La corolla, prima della fioritura, comparisce fra le lacinie del
calice in forma di un bottone globoso, verde, tomentoso. Dessa è
monopetala, lunga una crazia (Cent. 4,864), subcampanulato-allun-
gato, col lembo alquanto obliquo, largo quattro quattrini (Cent.
11,763), diviso in cinque lobi ricurvi, rotondati, subinequali; il tu-
bo è saccato alla base inferiore: la fauce è bislungo-trasversa, di co-
lor porporino-scuro, e tutto il rimanente della corolla di color cele-
ste chiaro tendente al bigio, o di pavonazzetto. Gli stami son quat-
tro didinami, con filamenti corti. Lo stilo unico.

Il frutto fra di noi non lo abbonisce, ma ci è descritto come
una cassula 1-loculare, 2-vivalve, con due trofospermi parietali op-
posti sinuosi, su i quali sono attaccati moltissimi piccoli semi.

È nativa dell'America Meridionale, e resa piuttosto comune fra
di noi, giacchè facilmente si moltiplica colle radici: ha bisogno però
di esser tenuta nella stufa. Fa bella mostra di sè per il fogliame e
per i fiori, i quali hanno anche grato odore. Fiorisce nell'Autunno.



col-

e è

nie

ga,

del

a è

un-

ent.

tu-

co-

ele-

dat-

ome

op-

fra

verò

e e

no.



Pitcairnia lanuginosa?
Ant. Serantoni dis. & inc.

PICCARNIA LANUGINOSA

PITCAIRNIA LANUGINOSA. RUIZ ET PAVON.

TAVOLA XCIX.

P. lanuginosa, scapo racemoso spicato simplicissimo, foliis angustis ensiformibus subtus lanuginosis ultra basin aculeatis, corollis violaceis. Ruiz et Pavon. Flor. Peruv. t. 3. pag. 35. tab. 258.

P. foliis lineari-lanceolatis inferne spinulosis subtus lanatis, racemo simplici terminali. Spreng. Syst. Veget.

Le foglie radicali di questa pianta sono a cespuglio, copiose, lineari-acute, erette, somiglianti a quelle degli Ananassi, lunghe circa un braccio (Decim. 5,836), larghe un soldo (Centim. 2,918), più strette e recurvate in cima, nella pagina superiore o anteriore solcate, verdi-cupe, nitide; nell'inferiore o posteriore striate e glauco-pulverulente: e alla base son guainanti, e per la lunghezza di circa un sesto di braccio, più strette e più canaliculate, con piccole spine scure nel margine; altrove inermi.

Lo scapo è lungo circa due braccia (Metr. 1,167), cilindrico, con degli ingrossamenti o anelli, dai quali hanno origine delle squame simili alle foglie, ma molto più piccole, acuminate, abbraccianti, che vanno sempre a scorciare e restringere nell'ascendere, e diventano spate lineari-acute: sulla superficie delle squame e dello scapo, e specialmente sugli anelli, ci è una peluria biancastra, fioccosa, la quale si stacca facilmente toccandola, e scema, e sparisce quasi affatto nella porzione occupata dai fiori.

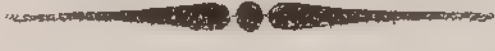
L'infiorazione è in spiga lunga circa due terzi di braccio (Decim. 3,891): ciaschedun fiore è nell'ascella d'una brattea lineare acuta, ed ha un gambetto terete, lungo un quattrino. Le bocce dei fio-

ri sono acuto-coniche e di color rosso-chiaro. Il perigonio è diviso in sei lacinie disposte in due serie. Le tre della serie esterna son lanceolato-acute, rosso-verdi, lunghe un soldo (Cent. 2,918), e le tre della serie interna, lunghe il doppio, lineari, ottuse, di color rosso-cremisi, ma nella parte inferiore, ove restan coperte dalle lacinie esterne, son bianche, ed alla base interna ciascuna ci ha una squama lunga mezzo quattrino (Millim. 4,864), ottusa e adesa, e dall'ascella di questa geme un liquido cristallino. Gli stami son sei, ipogini, lunghi quanto il perigonio, con filamenti bianchi, ed antere sagittate.

L'ovario è libero: lo stilo è bianco, triquetro-filiforme, e termina in uno stimma ovato-ottuso, rossiccio, papilloso, trilobo-convoluto.

Il frutto è una cassula triloculare.

È pianta nativa del Perù, che si moltiplica mediante i polloni che getta dalla radice. Richiede la stufa. Fiorisce nel Settembre.



n
o-
el.
e-
e,
ga
di
bi

ni-
to.

oni



Melaleuca hypericifolia
Auct. Serantonius des. & inc.

MELALEUCA IPERICINA

MELALEUCA HYPERICIFOLIA

TAVOLA C.

M. hypericifolia foliis decussatis ovato-oblongis uninerviis, floribus dense spicatis, staminum fasciculis linearibus longissimis. Vent. H. Cels. tab. 10.

M. hypericifolia foliis oppositis elliptico-oblongis uninerviis, floribus confertis, filamentis longissimis linearibus, apice radiato multifidis. Smith. Trans. Lin. Andrew. Reposit. tab. 200.

Alberetto sempre verde alto circa tre braccia (Metr. 1,751) con molti rami ascendenti, sottili, flessibili, leggermente angolati, rossicci.

Foglie sessili, opposte, decussate, ovato-allungate, lunghe dieci piccioli (Cent. 2,432), intierissime nel margine, glaberrime, nitide, lunghe più degli internodi, di color verde cupo di sopra, di sotto alquanto pallide, pellucido-puntate come quelle dell'Iperico, e che tramandano odore soffregandole, e meglio ancora rompendole.

I fiori son disposti in spighe dense, verso la sommità dei rami, sormontate dalla continuazione dei medesimi, son lunghe al più tre soldi (Cent. 8,754), e accompagnate da brattee ovali-bislunghe, rosse, caduche.

Il calice è lungo un quattrino (Mill. 9,728), tubulato, verdastro, col lembo diviso in cinque lobi acuti.

I petali in numero di cinque, sporgono fuori del calice per la lunghezza di tre piccioli (Mill. 7,295), sono ovati, ottusi, concavi, scariosi nel margine, ed, egualmente che il calice, son tutti aspersi di glandule globose, impresse.

Sul margine del ricettacolo ci son piantati cinque androfori, di un bellissimo color rosso, lunghi per lo meno dieci piccioli (Cent. 2,432), coll'asta lunga sei piccioli (Cent. 1,459), terminata da 25-34 rami anteriferi.

Lo stilo è di color rosso-pallido, ascendente, lungo quanto gli stami.

Nativo della nuova Olanda, vive benissimo nel nostro clima: ci fiorisce nel Giugno, e ci matura i semi, che nascono facilmente.



, di
lent.
5-34

o gli

a: ci



Rhododendron ponticum.

Ant. Serantoni dis. e incis.

RODODENDRO PURPUREO

RHODODENDRON PONTICUM

TAVOLA CI.

R. ponticum foliis nitidis lanceolatis, utrinque glabris, racemis terminalibus. Lin.

Spec. Jacq. ic. rar. T. I. tab. 78.

R. ponticum foliis oblongis glabris, utrinque concoloribus, corymbis terminalibus, corollis campanulato-rotatis, petalis lanceolatis. W. Spec.

R. ponticum foliis oblongis glabris, subtus concoloribus, corymbis terminalibus, calycis dentibus abbreviatis acutis, corollis campanulato-ovatis. Spreng. Syst. Veget.

Arboscello alto circa due braccia (Metri 1,167), con rami cilindrici, di color verde pallido; quando son teneri, aspersi di glandole allungate, vischiose; rossastri e glaberrimi quando sono induriti.

Foglie alterne, lunghe un quarto di braccio (Decim. 1,945), brevemente picciolate, bislungo-lanceolate, acute, subcoriacee, integerrime, glaberrime, nitide, di color verde cupo, di sotto appena più pallide.

Fiori in corimbi semplici, terminali, eretti. Compariscono d'Inverno in gemme coniche, biancastre, coperte da squame o brattee triangolari-acute, lunghe due quattrini (Cent. 1,945). Nell'Aprile cominciano tali gemme ad aprirsi, scostandosi le brattee, e allora scaturiscono fuori le corolle in boccia, che son plicato-coniche, di un bellissimo rosso-violetto. Ogni fiore è munito della sua brattea propria, simile all'esterna, la quale presto cade, ed oltre a questa ha due bratteole laterali, lunghe due piccioli (Millim. 4,864), lanceolato-acuminate, anch'esse caduche. I peduncoli parziali son lunghi due quattrini, tereti, e glandolosi.

Il calice è monosepalo, con tubo cortissimo, e il lembo diviso in cinque lacinie acute, lunghe poco più d'un picciolo (Millim. 2, 432).

Corolla rotato-campanulata, lunga quattro quattrini (Cent. 3, 891), larga due soldi (Cent. 5, 836), col lembo profondamente diviso in due gran labbri ineguali, il superiore maggiore, trilobo; l'inferiore bilobo, e ambedue con i lobi lanceolati e piuttosto acuti: ciascun lobo è longitudinalmente solcato nel mezzo, onde la corolla all'esterno, in specie alla base, è quinqueangolare. Il colore della corolla aperta è molto più pallido di quando era in boccia, e riducesi a un rosso ametistino: la parte media del labbro superiore ha una larga macchia ocracea, risultante da molte piccole macchiuzze a goccia, approximate fra loro.

Gli stami, in numero di dieci, ed il pistillo, son poco più corti della corolla, curvi, ascendenti, e di color rosso violetto intenso.

I frutti son cassule quinqueloculari, quinquevalvi con tramezzi valvari marginali, che vanno a riunirsi a un trofospermo libero quinquelobo. Non mi hanno mai abboniti i semi.

Fiorisce nel Maggio, e quando è in piena fioritura, fa un effetto veramente meraviglioso. Si moltiplica per margotto.

Trovasi spontaneo nell'Asia minore, e nelle vicinanze del Mar Nero.



n
)
,
n
e
o-
,
ta
so
ia
i-

rti

zi
n-
to
ar



Symphoria racemosa.

Ant. Serantonj. dis. e. inc.

SINFORIA BARBATA

SYMPHORIA RACEMOSA. PURSH.

TAVOLA CII.

S. racemosa racemo terminali interrupto, corolla intus barbata.
Symphoricarpos racemosus. Mich. Flor. bor. Americ.

La *Lonicera Symphoricarpos* di Linneo, che dalle altre Lonicere è distintissima per aver la corolla di lembo regolare, servì a Michaux per stabilire il nuovo genere *Symphoricarpos*; e chiamò la specie *Symphoricarpos vulgaris*, unendoci la pianta di cui parliamo in quest' Articolo, cioè il *Symphoricarpos racemosus*, nativa anch' essa dell'America Settentrionale. Kunt arricchì il genere di altre tre specie, che sono *S. mycrophillus*, *S. glaucescens*, *S. montanus*, indigene del Messico. Pursh ha cangiato il nome di *Symphoricarpos* in quello di *Symphoria*, che essendo stato adottato nel *Systema Vegetabilium* di Sprengel, è il più generalmente conosciuto.

La *S. racemosa* è un alberetto che viene a cespuglio, alto due braccia e mezzo (Metri 1,459), con rami dritti e sottili, di scorza bigio-scuriccia. Le foglie sono opposte, picciolate, lunghe al più una crazia (Cent. 4,864), ovali ottuse, ovvero ovali-appuntate, per lo più intiere, ma qualche volta irregolarmente sinuate, glaberrime, di sopra verdi-cupe, di sotto verdi glauche, caduche nell' Inverno.

I fiori son collocati nelle cime dei rami, sessili e solitarj nelle cime, o in piccoli grappoletti, e da un simil grappoletto son terminati anche i rami.

L' ovario è circondato alla base da due piccole brattee ovato-appuntate. Il calice aderente, ha un piccolo lembo con quattro o cinque denti.

La corolla è lunga un quattrino (Millim. 9,727), infundibuliforme, gobba da una parte alla base, col lembo eguale, diviso in cinque lobi triangolari, piuttosto ottusi: di fuori è glabra e di color rossiccio alla base, e bianca in cima, di dentro è coperta di peli bianchi. Gli stami son cinque, retti, più corti del lembo. Lo stilo è retto, più corto delli stami, collo stimma a capolino.

I frutti son bacche eterocarpiche, o acrosarchi, di figura ovoide, ma quasi tutti irregolari, perchè essendo vicinissimi gli uni agli altri nell'ingrossare si comprimono reciprocamente: alcuni son grossi quanto una nocciola, altri quanto un cece, candidi, semitrasparenti al margine, come se fossero d'alabastro, internamente formati d'un tessuto cellulare, molle, spongioso, a cellule quasi disgregate, con quattro logge imperfette, due delle quali vacue, e due monosperme. I semi son di color bianco-sudicio, ovato-lanceolati, piani da una parte, convessi dall'altra.

Fiorisce nel Giugno e nel Luglio. Nell'Ottobre ha i frutti completamente maturi, ed in tale stato è una bellissima pianta.







Lonicera flexuosa
 Ant. Serantoni del. e incis.

MADRESELVA ODOROSISSIMA

LONICERA FLEXUOSA

TAVOLA CIII.

L. flexuosa foliis ovatis glabris, venis subtus pilosiusculis, ramis flexuosis villosis.
Spreng. Syst.

L. flexuosa floribus subsessilibus, foliis ovatis integris glabris, caule flexuoso.
Willd.

Il genere *Lonicera* è formato di piante di fusto legnoso, eretto o volubile, di foglie opposte, senza stipole, permanenti in alcune specie, caduche al cominciar dell' Inverno in altre, con i fiori aggruppati in capolini, o disposti in verticilli, o a due a due sopra gambetti assillari. Nei fiori il calice è aderente all' ovario, ed il suo lembo, che lo corona, è piccolo, con quattro o cinque denti, talvolta pochissimo visibili. La corolla è monopetala tubulata, irregolare, e talora col lembo manifestamente labiato. Gli stami sono in numero di cinque, con uno stilo munito di stimma ingrossato, o fatto a capolino. Il frutto è un acrosarco triloculare, o polispermo. Noi ci abbiamo spontanee la *Lonicera Xylosteum* la quale è di fusto retto, la *Lonicera Caprifolium*, la *Lonicera Etrusca*, la *Lonicera Periclymenum*, che son di fusto volubile, e con fiori grandi e odorosi.

Quella che ora descriviamo, è nativa del Giappone, e non ancora molto sparsa ne' nostri Giardini. Essa ha i seguenti caratteri:

Rami lunghissimi, volubili, sottili, tereti, di color rosso cupo, pubescenti.

Foglie, caduche nell' Inverno, opposte, ovato-appuntate, lunghe otto quattrini (Centim. 7,782), con picciolo lungo un quattrino (Millim. 9,727), di sopra di color verde-cupo, pallide di sotto, con

nervi rossi, quasi glabre, ma cigliate nei margini, sul picciòlo, e con i nervi pelosi.

I fiori son sopra peduncoli biflori assillari, accompagnati da due foglie florali, simili a quelle del fusto, ma lunghe appena due quattrini (Centim. 1,945).

L'ovario è abbracciato da due piccolissime brattee rosse, e coronato del lembo del calice quinquelobo, con lobi acuti, rossi e dentati.

Le corolle son lunghe quattro quattrini (Centim. 3,891); quando sono in boccia son claviformi; aperte, tubuloso ringenti; all'esterno rosse e pubescenti; internamente glabre e bianche, diventando poi giallicce nell'invecchiare; il labbro superiore è stretto, lanceolato-ottuso, troncato in cima, quadrilobo; l'inferiore stretto e lineare. Questi fiori cominciano ad aprirsi poco dopo la metà del Maggio, e tramandano un odore deliziosissimo.

Non ha mai maturati i frutti, ma si moltiplica facilmente per talea.



e con

la due

quat-

, e co-

rossi e

; quan-

l'ester-

entando

mccola-

ineare.

ggio, e

nte per



Paeonia albiflora flore pleno
Aut. Serantoni dis. e. inc.

PEONIA BIANCA DOPPIA

PAEONIA ALBIFLORA. FLORE PLENO

TAVOLA CIV.

P. albiflora herbacea, capsulis glabris recurvatis, foliis biternatim sectis, segmentis glabris nitidis tripartitis, lobis ovato-lanceolatis. D. Cand. Regn. Veg. Syst. Nat. 1. p. 292.

P. albiflora caule herbaceo subtrifloro, foliolis ovato-lanceolatis confluentibus subtus nitidis, fructibus glabris. Spreng.

Le Peonie son piante rizocarpiche, ad eccezione della sola *Paeonia Moutan*, o *Peonia arborea*, che ha fusto legnoso: han le foglie alterne picciolate, divise una o più volte in tre: i fiori terminali, per lo più grandi, rosacei, di cinque, sei e anche fino a dieci petali subcircolari, rossi, color di rosa, o bianchi, che facilmente indoppiscono, ed han per frutto un plopocarpo di due a cinque cassule.

Tutte son piante di bell'aspetto per motivo de' loro fiori, e sono uno dei più belli ornamenti de' Giardini in Primavera.

Noi ci abbiamo spontanee, nel nostro Appennino, la *Paeonia peregrina*, che facilmente si distingue alle foglie pelose nella pagina inferiore, ed ha il fiore color di rosa acceso; e la *Paeonia officinalis*, che ha il fiore ponsò, e le foglie ovunque glabre, e questa si trova doppia in tutti i Giardini, e anche di fiore color di rosa, che talvolta è così pallido, da passare con facilità al bianco.

Ne sono state poi introdotte diverse altre esotiche, fra le quali si distingue la *Peonia bianca*, che c'è scempia e doppia, e che è conosciuta ancora col nome di *Paeonia edulis*, perchè in Siberia, ov'è spontanea, ne mangiano la radice cotta colla carne.

Il fusto di questa Peonia è alto un braccio e un quinto (Dec. 7,003), e porta al più tre fiori.

Le foglie son biterminate, con lacinie intiere, ovato-lanceolate, acuminate, talvolta bifide, glabre e nitide, di sopra di color verde cupo, di sotto assai più pallide.

Il calice è di sei sepali: i due interni larghi, concavi, ottusi, verdi alla base, rossi nel margine, smarginati in cima, con piccola punta nella smarginatura; i due medj minori, non smarginati, con mucrone più lungo: i due esterni stretti e con mucrone lunghissimo.

Il fiore bene aperto è largo tre soldi (Cent. 3,754), e odoroso. I petali esterni son larghi, ovati, ottusi, smarginati o fessi in cima, crespi nei margini, bianchi, ma con una leggerissima sfumatura di rosso-pallido. A questi ne succedono molti lanceolato-lineari e giallicci; poi altri petali spatolati, crespi e laceri in cima e di color bianco, ma giallicci alla base, e nel centro del fiore ci son due ciuffi rossi, che sono gli ovarj divenuti petali acuminati. Fiorisce nel Maggio. Si moltiplica per divisione di radici come l'altre Peonie.



3),

cu-

cu-

usi,

cola

con

mo.

oso.

ma,

a di

gial-

ian-

ros-

gio.



(*Monarda punctata*)
Aut. Serapioni del. et inc.

MONARDA GIALLA

MONARDA PUNCTATA

TAVOLA CV.

M. punctata caule cano-pubescente obtusangulo, foliis oblongo-lanceolatis remote serratis glabris, involucris lanceolatis nervosis roseis verticillo longioribus, corollis luteis punctatis, labio superiore incurvo villoso. Spreng. Syst. Veg.

M. punctata foliis lanceolatis, floribus verticillatis involucris ovato-lanceolatis verticillo longioribus. Vahl. Enum. plant.

M. floribus verticillatis, corollis punctatis. Lin. Spec.

Clinopodium virginianum angustifolium lamii flore luteo maculato. Moris. Hist. 3. S. 11. tab. 8. f. 8.

M. lutea. Andrews, Bot. Reposit. tab. 546.

Fralle belle piante che son comprese nella famiglia delle *Labiata* si distinguono quelle del genere *Monarda*, così chiamato in onore dello Spagnolo Niccola Monardì medico a Siviglia, Autore d'un'Opera *De las cosas que se traen de las Indias occidentales*, che fu tradotta in Latino dal Clusio col titolo *De simplicibus medicamentis ex India Occidentali delatis. Antuerpiæ 1574.* Queste piante hanno l'infiorazione in capolini o verticilli densi e bratteati: il calice cilindrico, striato, quinquedentato: la corolla tubulato-labiata, col labbro superiore stretto, dritto, intiero, involgente gli stami che son in numero di due, e il labbro inferiore più largo, riflesso, trilobo, col lobo medio maggiore.

Il paese nativo delle Monarde è l'America Settentrionale. Sono piante rizocarpiche, odorose in tutte le loro parti, di bell'aspetto, nelle quali il color de' fiori in generale è il rosso più o meno cupo, e più o meno puro, di rado il bianco, e in quella che ora descriviamo è variegato.

I fusti di questa specie sono ascendenti, alti circa un braccio e mezzo (Dec. 8,754), semplici, o poco ramosi.

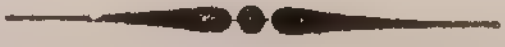
Le foglie lunghe al più due soldi (Cent. 5,836), sono opposte, picciolate, lanceolate, acute, ottusamente dentellate, glabre, con molte glandole impresse, cigliate verso la base e lungo il picciolo.

I fiori son in verticilli multiflori e densi. Ogni verticillo è accompagnato da molte brattee lanceolato-acute sessili, trinervie, cigliate, intiere, verdi in cima, nel resto di color rosso vinato, e prima d'acquistar questo colore bianche. Sono in più serie: le esterne lunghe un soldo, le interne in proporzione più corte e più strette, e quelle a contatto de' fiori lineari, acuminate, verdicce, unicolori.

Il calice è lungo un quattrino (Mill. 9,727), cilindrico-conico, leggermente curvo in avanti, con dieci solchi, di color verde pallido, pubescente, cigliato alla fauce, col lembo diviso in cinque denti triangolari e patenti.

La corolla è lunga due quattrini (Cent. 1,945) o poco più, col tubo gracile, poco più lungo del calice: il labbro superiore è falcato, lanceolato, stretto, smarginato in cima, riflesso nel margine con spigolo acuto longitudinale sul dorso: il labbro inferiore è poco più corto, e poco più largo del superiore, col margine deflesso, trilobo in cima, e con il lobo medio maggiore dei laterali, subquadrilatero, e ottusamente intaccato in cima. Il colore della corolla è un giallo pallido, ed ha nel lembo delle macchie irregolari, folte, di color rosso sanguigno, ed all'esterno è per tutto pelosa, con i peli del labbro superiore molto più lunghi.

I due stami e lo stilo son lunghi quanto il labbro superiore, ad esso incumbenti, e di color giallo pallido. È fiorita dal Luglio al Settembre. Si moltiplica per i polloni che vengon dalle radici.



braccio e

no opposte,

glabre, con

picciolo.

ticillo è ac-

inervie, ci-

nato, e pri-

: le esterne

più strette, e

nicolori.

rico-conico,

verde pal-

cinque den-

oco più, col

re è falcato,

ne con spigo-

o più corto,

bo in cima,

o, e ottusa-

llo pallido,

r rosso san-

abbro supe-

uperiore, ad

uglio al Set-

ici.



Aconitum intermedium versicolor
Ant. Sciantoni del. et inc.

ACONITO VARIEGATO

ACONITUM INTERMEDIUM VERSICOLOR

TAVOLA CVI.

A. intermedium panicula laxiuscula, ramis adscendentibus rigidiusculis, galea valde convexa subconica, rostro brevi horizontali, sacco cucullorum subconico, calcare crasso incurvo, (filamentis staminum pilosis raro glabris) alis mucronatis vel evanescentibus, ovariis 3-5 (rarius 7) glabris.

Var. *B. versicolor*, caule foliis pedunculisque glaberrimis, floribus variegatis. Seringe Mus. Helvet. D. Cand. Prodr.

A. Stoeckianum var. *bicolor*. Reichenbach.

Gli Aconiti, della famiglia delle Ranunculacee, son piante rizocar-piche, con fiori anomali di figura bizzarra e piacente, analoga alquanto a un cappuccio, ora più ora meno allungato, e acuto nell'apice, di colore celeste e bianco, col celeste che passa al turchino, e al turchino violetto, e in qualche specie son bianchi e giallicci. Son diffamati gli Aconiti per le loro qualità venefiche, ma sono apprezzati nei Giardini per la vaghezza de' fiori.

La specie di cui ora si parla è indigena del Belgio e della Germania, e nei nostri Giardini è tenuta col nome di *Aconitum variegatum*.

Il suo fusto è cilindrico, alto un braccio e un terzo (Dec. 7, 82) e anche più.

Le foglie son glaberrime, nitide, d'un bel color verde, subcircolari, tripartite, colle divisioni laterali profondamente bifide, e tutte le lacinie lanceolato-cuneiformi, intiere nella metà inferiore, laciniate nella superiore. Le foglie inferiori son picciolate, le superiori quasi sessili.

L'infiorazione è in pannocchia lunga un terzo di braccio, nella quale i peduncoli sono ascendenti e gl' inferiori ramosi.

I fiori in boccia son di color verde-giallo: aperti son quasi verticali, e lunghi un soldo e mezzo (Cent. 4, 378). Il sepalò superiore o galea è subconico, ottuso, lungo un soldo (Cent. 2, 918), con una punta piccola e orizzontale all'apice della fauce: i due sepali laterali o medj, son subromboidali, ondolati, con angoli smussati, e conniventi nel margine superiore: i due sepali inferiori son lanceolati o ovati e ottusi, tutti di color turchino nel margine e bianchi nel disco, tutti pelosi nel margine e nella pagina interna, ma in particolar modo i due ultimi.

Due petali sono opposti a ciascun sepalò. Quelli corrispondenti ai petali laterali e inferiori sono strettissimi, piccolissimi e appena visibili. I due petali superiori poi, che son rinchiusi nella galea, ma visibili dalla fauce della medesima, hanno la figura di un cappuccio gambettato. Il gambo o unghia, è lungo due quattrini, (Cent. 1, 945) ascendente, di color violetto, e la lamina del petalo, fatta a cappuccio è di color violetto pallido, terminata anteriormente da un labbro bilobo a lobi divergenti, e coll'apice (*calcar*) curvo, grosso, e giallo. Gli stami son in numero indeterminato, e i loro filamenti hanno le ali mucronate, o evanescenti, cioè delle produzioni membranacee laterali che terminano in punta, o vanno insensibilmente a consumarsi senza risalto alcuno. I pistilli son tre, di rado cinque, ma gli ovarj presso di noi non abboniscono, e le piante si moltiplicano per separazione delle radici. Fiorisce nel Luglio.



to, nella

uasi ver-

superiore

con una

li laterali

e conni-

nceolati o

hi nel di-

particolar

spondenti

i e appe-

ella galea,

n cappuc-

ni, (Cent.

to, fatta a

nte da un

rvo, gros-

loro fla-

roduzioni

nsibilmen-

rado cin-

nte si mol-



Spiraea tomentosa?

Ant. Jacquin d. d. c. i. n.

SPIREA TOMENTOSA

SPIRAEA TOMENTOSA

TAVOLA CVII.

S. tomentosa foliis lanceolatis inæqualiter serratis subtus tomentosis, floribus duplicato-racemosis. Lin. Spec.

S. tomentosa caule pedunculisque rufo-tomentosis, foliis ovatis subduplicato-serratis subtus dense tomentosis, lobis calycinis extus tomentosis triangularibus deflexis, carpellis tomentosis divaricatis. D. Cand. Prodr.

S. tomentosa foliis tomentosis, ovato-lanceolatis, serratis, floribus paniculatis. Cambassédes Monogr. Spir. Annal. Sc. Natur.

Ulmaria pentacarpos, integris serratis foliis parvis subtus incanis, virginiana. Plut. Almag. p. 393. tab. 321. f. 5.

Le Spiree, che secondo alcuni formano una Tribù della famiglia delle Rosacee (*Ulmariæ* Venten. *Spiræaceæ* D. Cand.), e che secondo altri devono esserne separate, atteso il carattere del calice libero, e costituire la famiglia distinta *Spiree*, son piante rizocarpice, o fruticose, le quali hanno il Calice monosepalo quinquefido, cinque Petali, stami indefiniti inseriti sul lembo del calice: per lo più cinque stili, e un Plopocarpo ordinariamente di cinque cassule, mono-polisperme.

La *Spiræa tomentosa* è nativa de' monti dell'America Settentrionale. Viene a cespuglio, alto circa due braccia (Metro 1,167). I suoi rami son sottili, tereti, tomentoso-rugginosi.

Le foglie, prive di stipole, sono alterne, brevemente picciolate, ovate, o ovato-lanceolate, seghettate a doppio, più o meno sublobate, glabre, verdi e nitide di sopra, di sotto tomentose e bianche, lunghe al più una crazia (Cent. 4,864), e larghe un soldo (Cent. 2,912).

Infiorazione in pannocchie terminali, formate di grappoletti spiciformi, lunghe tre soldi (Cent. 8,754). Gambi e gambetti tomentosi, e questi muniti di una brattea lineare, acuminata.

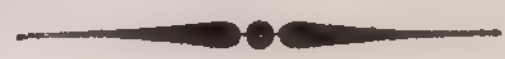
Calice tomentoso, infundibuliforme, quinquefido con lacinie triangolari riflesse.

Corolla larga due piccioli (Mill. 4,864), di cinque petali patenti, ovati, dentellati, di color rosso o roseo.

Stami circa venti, color di rosa, lunghi quanto i petali.

Stili cinque.

Fiorisce nel Luglio, e ci abbonisce i semi, dai quali si riproduce.



tti spi-
tomen-

lacinie

i paten-

roduce.



Plumbago auriculata
Ant. Serapioni dis. e. inc.

CAPRINELLA CELESTE

PLUMBAGO AURICULATA

TAVOLA CVIII.

P. auriculata foliis ovato-oblongis petiolatis, subtus squamoso punctulatis, petiolis auriculatis caulem amplexantibus. Lamarek. Enc.

P. auriculata caule erecto, ramis striatis, foliis obovatis glabris, petiolatis, petiolis auriculatis ramos amplexantibus. Spreng. Syst.

Il genere *Plumbago* dà il nome alla piccola famiglia delle *Piombagini*, e contiene piante di fusto erbaceo, o fruticoso, di foglie intiere alterne, di sugo acre, e di fiori monopetali, che in alcune specie, come in quella che descriviamo, son di vago colore.

La *Plumbago auriculata* è nativa dell'India Orientale, ha de' fusti legnosi che vengono a cespuglio, lunghi circa un braccio e mezzo (Decim. 8,754), con i rami tereti, finamente striati, verdi, glabri, aspersi di minutissime squamette argentine.

Le foglie sono alterne, bislunghe, spatolate, ottuse, irregolarmente ondolate, intiere, lunghe fino a sette quattrini (Centim. 6,809), con picciolo corto, dilatato da ambedue le parti in un'orecchietta semilunare, rotondeggiante, amplessicaule: son glabre, con i nervi laterali poco rilevati, e nella pagina inferiore piene di squame argentine simili a quelle dei fusti.

L'Infiorazione è in spighe o racemi semplici, radi, lunghi al più tre soldi (Centim. 8,754).

Il calice è lungo due quattrini (Centim. 1,945) tuboloso, quinquengolato, quinquefido, con lacinie lanceolate, nudo e glabro nella metà inferiore, e nella metà superiore coperto di glandole stipitate, viscifere.

La corolla è ippocrateriforme, con tubo lungo quattordici piccioli (Centim. 3,404), gracile, leggermente ingrossato verso la cima, alla base bianco-argentino, nel resto di color celeste chiaro. Il lembo è largo dieci piccioli, con lacinie obovato-spatolate, di color celeste chiaro, e con una linea media più cupa.

Tre Brattee ci sono alla base d'ogni calice, la media lunga tre piccioli, lanceolato-acuminata: le laterali minori, ovato-lanceolate acuminate, tutte pubescenti e cigliate.

Fiorisce dall'Agosto all'Ottobre. Richiede la Stufa, e si moltiplica per barbatella, e per margotto.

Si trova ne'Giardini sotto il nome di *Plumbago cœrulea*, la quale specie ha per carattere i fusti erbacei solcati, viscosi, e le brattee e l'asse della spiga parimente viscosi, mentre in quella or qui descritta i fusti son legnosi, non solcati, e non c'è umor viscoso sopra nessuno de' mentovati organi.



ie.
ci.
ll
lor
tre
ate
li-
qua-
tee
de-
pra



Eranthemum bicolor

— h. & Serravallo — dia. e. inc.

ERANTEMO BICOLORE

ERANTHEMUM BICOLOR

TAVOLA CIX.

E. bicolor pedunculis axillaribus subquadrifloris nudis, calycibus bracteatis, corollæ tubo filiformi elongato, limbo hypocrateriformi, foliis oblongis, utrinque attenuatis glabriusculis. Sprengel. Syst.

Justicia bicolor pedunculis axillaribus trifloris petiolo brevioribus, foliis ovalibus acuminatis glabris, limbo corollæ plano, tubo longissimo. Sims, Bot. Magaz. tab. 1423.

Pianta fruticosa di fusti alti da un braccio a un braccio e mezzo (Dec. 5,836 a Dec. 8,754), ramosi, con rami quadrangoli, ottusi, rossastri. Foglie opposte, lunghe da sette quattrini a tre soldi (Centim. 6,809, a Centim. 8,754), ovali-appuntate, picciolate con picciolo alato, piuttosto glabre, di color verde cupo.

L'infiorazione è sopra peduncoli assillarj, più lunghi delle foglie, rossicci, che nella cima reggono tre o quattro gambetti, lunghi circa due piccioli (Mill. 4,864), uniflori.

Il calice, è monosepalo, lungo un quattrino (Mill. 9,727), accompagnato alla base da due brattee subulate, che in lunghezza non eguagliano la metà di esso: è tubulato, e diviso nel lembo in cinque lacinie sottili, acuminate.

La corolla è subregolare, col tubo lungo un soldo (Cent. 2,918), sottile pubescente. Il lembo è piano, patente, largo un soldo, diviso in cinque lacinie quasi eguali, ovate: le due superiori sono alquanto più strette, le tre altre un poco deflesse, e di queste la media alquanto più larga e ottusa, ed alla base questa ha una macchia d'un bel porporino cupo, e nel resto dei punti rossi sopra un fondo bianco:

le due lacinie laterali son semplicemente punteggiate di rosso, e le due superiori o punteggiate, o affatto bianche. Ha due stami fertili, lunghi quanto il tubo della corolla, con antere parallele, ed uno stilo della stessa lunghezza. Il frutto, che è cassulare, non l'ha mai abbognito presso di noi. Fiorisce nell'Estate. È nativo del Madagascar, di Lucon, e anche dell'America meridionale. D'Inverno richiede la stufa. Si moltiplica per margotto.



e
s
o
s
li
r



Hydrangea hortensis

Ant. Serantoni del. e inc.

HYDRANGEA ORTENSIA

HYDRANGEA HORTENSIS. SMITH.

TAVOLA CX.

H. hortensis cymis radiatis, foliis elliptico-oblongis utrinque attenuatis, dentatis glabris. Spreng.

Hydrangea mutabilis. Hortul.

Hydrangea opuloides. Hortul.

Hydrangea hortensis. Smith, Icon. pict. tab. 12.

Hortensia opuloides. Lamarck. Illustr. des Genr. planche 380.

Hortensia speciosa. Persoon.

Hortensia mutabilis. Schneevogt.

Hortensia rosea. Desfontaines.

Viburnum serratum. Thunberg.

Primula mutabilis. Loureiro.

Vaghiſſimo arboscello nativo della China e del Giappone, che ha fatta la delizia di tutti i Giardini d'Europa, ov'è pur ſempre ſtimato, quantunque reſo comuniſſimo.

Viene a cespuglio, alza da mezzo braccio a due braccia (Dec. 2,918 a Dec. 11,673) con molti rami ramosi e glabri, ſcuricci alla baſe, ed ove ſon ſempre verdi, con delle macchiuzze biſlunghe, ſcure.

Le foglie ſono oppoſte, picciolate, lunghe al più un quarto di braccio (Dec. 1,439), ovato-appuntate, ſeghettate, nitide, e d'un bel color verde allegro.

I fiori ſono in cime grandi, denſe, terminali al fuſto e ai rami, di color prima bianco-verdiccio, poi bianchi, in ſeguito roſſo-porporini. Tali fiori ſon di due ſorti: quelli ſituati nelle diſiſioni de' peduncoli hanno un piccolo calice quinqueſdentato, e una corolla quinquepetala caduca, e ſon muniti di organi genitali: quelli poi che

son situati nelle cime de' peduncoli, e coprono i fiori fertili quasi sempre mancano di stami e di stili, hanno una piccolissima corolla, e un calice grande corolliforme, diviso in quattro o cinque lacinie ovoidi, ineguali, patenti.

Il modo di coltivar l'Ortensie è a tutti cognito, e per tutto si trovano in abbondanza, e sono un bellissimo ornamento allorchè sono in fiore nei mesi estivi.

L'Ortensia di fior celeste è una mera varietà; e si facilita questa mutazione di colore, coltivandola in una mescolanza di terra, della quale fa parte l'ossido di ferro. Per altro mi sono assicurato che anche senza mescolanza alcuna talvolta il color rosso spontaneamente si cangia in celeste, e che in seguito torna rosso, e sull'istesso ramo ho vedute delle cime di fiori celesti, e delle rosse; mutazione di colore che accade anche ne' fiori d'altre piante.

Si moltiplica colla massima agevolezza per margotto e per talea.



quasi
olla,
cinie

to si
è so-

que-
, del-
che
nente
ramo
i co-

alea.



Phanelia patens

Aut. Serantonialis e. inc.

DUHAMELLIA ROSSA

HAMELIA PATENS

TAVOLA CXI.

H. patens panicula terminali, foliis ternis petiolatis ovato-lanceolatis acuminatis.

Genere di piante della famiglia delle *Rubiacee*, dedicato da Linneo al celebre Du-Hamel, cui tanto deve la Fisica vegetabile.

La specie di cui ora si tratta è nativa di San Domingo, e del Perù. Ell'è un frutice alto circa braccio e mezzo (Dec. 8,754), con rami rosso-scuri, oscuramente tetragoni nelle cime. Le foglie son terne, lunghe al più un quarto di braccio (Dec. 1,459), compresovi il picciolo, ch'è lungo un soldo (Centim. 2,918), glaberrime, ovato-lanceolate, lungamente acuminate, di sopra di color verde-cupo nitido, di sotto assai più pallide, con nervi gagliardi, e il medio, almeno fino alla metà, di color rosso-vivace, egualmente che il picciolo. Le stipole sono interfoliacee, triangolari-acuminate.

L'infiorazione è in pannocchia terminale, formata per il solito da tre peduncoli provenienti dalle ascelle delle foglie superiori, e da un peduncolo terminale una o due volte trifido, ed ogni peduncolo, ed ogni loro divisione, reggono una cima di tre a sette fiori.

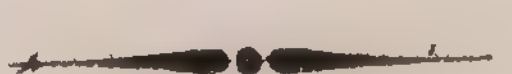
Il calice è lungo un picciolo (Mill. 2,432), con cinque piccoli denti, acuti, e dritti, nel lembo, ed esso, il gambetto, e i rami della infiorazione son tutti di color rosso.

La corolla è di un bel colore arancione miniato, nitido, lunga dieci piccioli (Centim. 2,482), subcilindrico-quinqueangolare, terminata nel lembo da cinque piccoli denti dritti. Gli stami son pian-

tati alla base della corolla, con antere lineari sagittate, lunghe un quattrino (Mill. 9,727), che giungono al principio de' denti del lembo. Lo stilo è poco più corto delli stami, di color rosso, con stimma acinaciforme, giallo.

Richiede in Inverno la stufa: fiorisce nell'Agosto e nel Settembre: il suo frutto è bacciforme, ma presso di noi non l'ha mai abbognito. Si moltiplica per talea e per margotto.

L'*Hamellia patens* è descritta colle foglie pelose, e tale è rappresentata nella bella Figura della Tavola 24 dell'*Exotic Botany* di Smith, alla qual figura la nostra glaberrima è somigliantissima.



n
-
a
-
-
-
-
li



Hedychium aurantiacum

Ant. Serantoni del. e inc.

GANDASULIO ARANCIONE

HEDYCHIUM AURANTIACUM. ROSC.

TAVOLA CXII.

H. aurantiacum foliis distichis linearibus, costa subtus villosa, spica imbricata, bracteis cylindricis subtrifloris, filamento labellum bilobum bis superante.
Sprengel, Syst.

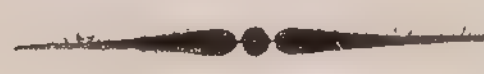
Fusto a guaina, alto un braccio e tre quarti (Metri 1,219). Foglie lineari-acuminate, lunghe otto o nove soldi (Dec. 2,334, a Dec. 2,626), larghe un soldo o quattro quattrini (Centim. 2,918, a Cent. 3,891), con i margini piegati in giù, di color verde chiaro, pelose nella pagina inferiore, con guaine strettamente appoggiate, macchiate di rosso da ambedue i lati al principio della lamina, e con linguetta subscariosa e ottusa.

Spiga terminale al fusto lunga quattro o cinque soldi (Dec. 1,167, a Dec. 1,459). Le spate di tale spiga son imbricate, canaliculate, ottuse, piuttosto rigide, lunghe otto o dieci piccioli (Centim. 1,945, a Centim. 2,432), bi-triflore, con fiori circondati da brattee scariose nelle cime.

La Corolla è lunga quattro quattrini (Cent. 3,891). Il suo lembo esterno è diviso in tre lacinie lunghe un soldo (Centim. 2,918), strette, con i margini avvoltati, cosicchè diventano lineari, e sono in vario modo piegate, attorcigliate e pendenti. Il lembo interno è diviso pure in tre lacinie, due laterali e una media: quelle lanceolato-oblique, subcanaliculate, eretto-divergenti: questa, cioè la media, e inferiore, unguiculata, con unghia avvoltato-canaliculata, e la lamina (*Labellum*) biloba a lobi ovato-crenati. Il filamento, collocato

nella parte posteriore del fiore, è lungo una crazia (Cent. 4, 864), nella parte che sporge fuori della corolla, cilindrico-terete, anteriormente fesso, vuoto internamente, e terminato da un' antera articolata, verticale, biloba. Lo stimma filiforme passa per l'interno del filamento, emerge dalla sommità dell' antera, ed è terminato da uno stimma infundibuliforme cigliato nel margine.

È nativo dell' India orientale, e richiede la stufa, ove fiorisce nel Gennajo. Si moltiplica per divisione delle radici.



4),
or-
ola-
ila-
uno
nel



Hakia Saligna
Ant. Serantonidis. v. inc.

ACHEA SALCIGNA

HAKEA SALIGNA

TAVOLA CXIII.

H. saligna foliis elongato-lanceolatis integerrimis uninervibus acutis, apiculo sphacelato, omnibus ramulisque glaberrimis, capsulis axillaribus gibbosis, apice compresso utrinque carinato. Rob. Brown in Linn. Trans. T. x. p. 185.

H. saligna foliis elongato-lanceolatis glauco-canescens acutis apice sphacelatis ramulisque glaberrimis, capsulis axillaribus gibbosis, apice compresso utrinque carinato. Spreng. syst. veg.

Embothrium salignum. Andrew: Reposit. tab. 215.

Embothrium salicifolium caule fruticoso, foliis lanceolatis, acuminatis, glabris; floribus axillaribus fasciculatis. Venten. Jard. de Cels. tab. 8.

Conchium salignum foliis lineari-lanceolatis muticis uninervibus, capsulis ovatis gibbosis recurvis. Smith in Linn. Trans. T. ix. p. 124.

Conchium salicifolium. Gaertner Carpol. T. III. tab. 219.

Alberetto sempre verde, nativo delle vicinanze del Porto Jackson nella Nuova Olanda. Appartiene alla famiglia delle Proteacee, è alto fralle quattro e le cinque braccia (Metr. 2,918), con molti rami alterni, cilindrici, glabri, rossicci, flessibili. Le foglie sono alterne, lanceolate, appuntate, ristrette alla base come se fossero picciolate, lunghe due soldi (Cent. 8,754), patenti, oblique, integerrime, uninervie, di color verde pallido o glauco, colla punta rossiccia e che facilmente si secca. I fiori sono piccoli, odorosi, gambettati, disposti da quindici a diciotto insieme in ombrellette assillari. I gambetti son bianchi, lunghi due piccioli (Mill. 4,864). Ciascun fiore consiste in un perigonio semplice, bianco, lungo un picciolo (Mill. 2,432), fesso fino alla base dal lato posteriore, nel lembo quadrifido, con lacinie lineari, scavate a cucchiajo nella cima, piegate in giù quando il fiore è aper-

to: le antere son sessili e collocate nella cavità delle lacinie del perigonio. Lo stilo è lungo tre piccioli (Mill. 7,295), curvo in cima, bianco, con stimma gialliccio dilatato e quasi infundibuliforme. Quando il fiore è in boccia, le lacinie conniventi formano una specie di tubo terminato dalle cavità anterifere, sulle quali è appoggiato lo stimma; ed allungandosi lo stilo e continuamente premendo, le lacinie finalmente si separano e si piegano infuori. Sotto la base dell'ovario, dalla parte anteriore, trovasi una glandola carnososa, bianca e ottusamente smarginata.

Il frutto è una cassula legnosa lunga sei piccioli, ovato-globosa, compressa, nel dorso quasi retta, nel ventre gobba, appuntata, uniloculare, subbivalve, deiscente longitudinalmente dal lato ventrale: Loggia eccentrica, approssimata al dorso della cassula, disperma: Semi ovato-bislunghi, piano-convessi, leggermente scrobiculati, terminati da un'ala.

Fiorisce nel Maggio e nell'Aprile, e ci perfeziona i frutti. Si tiene nell'aranciera, e probabilmente deve reggere anche allo scoperto.



peri-
bian-
ando
tubo
mma;
final-
dalla
mente

bosa,
, uni-
trale:
ia: Se-
termi-

tti. Si
o sco-



Antholyza praealtia
Ant. Serapenti dis. e. inc.

ANTOLIZA MAGGIORE

ANTHOLYZA PRAEALTA. D. CAND.

TAVOLA CXIV.

A. praealta foliis ensiformibus nervosis, spica disticha, corollae lacinia suprema longissima erecta, reliquis recurvis. Spreng. Syst. Veget. sub *A. aethiopica*.

A. praealta foliis lineari-lanceolatis acuminatis, floribus distichis, bulbo depressissimo reticulato, bracteis exterioribus acuminatis, integris. D. Cand. in Redouté Liliac. T. VII. tab. 387.

A. aethiopica foliis floribusque distichis, lacinia summa corollae recta spathulata, basi serrata, spathis rigidis adpressis. Andrews, Reposit. tab. 210.

Ha questa pianta Iridea un bulbo solido, depresso, reticolato, largo circa due soldi (Cent. 5,836). Le foglie sono equitanti, distiche, ensiformi, nervose, e alcune di esse son lunghe tre quarti dello scapo, il quale è alto fino a due braccia e mezzo (Metr. 1,459), vestito dalle guaine delle foglie, cilindrico, di color verde pallido, ma dove cominciano i fiori è pavonazzo. Questi son da dodici a quaranta, alterni, subimbricati, in spiga distica; e ciascuno, alla base ha due spate violette, l'esterna lanceolato-acuminata, l'interna più stretta, bifida e un poco scariosa. Il fiore è un perigonio semplice, di color ponsò acceso, lungo circa tre soldi (Cent. 8,754). Ha un tubo strettissimo, alquanto curvo lungo un mezzo soldo (Cent. 1,459), poi si allarga in un lembo poligono, striato, compresso ai lati, falcato, diviso in sei lacinie, delle quali la superiore, più lunga di tutte l'altre, è piegata a doccia, e se distendesi, vedesi essere spatolato-ottusa: l'inferiore più piccola di tutte è lanceolata, e sta in situazione orizzontale, e le laterali son lanceolato-spatolate, crespe, distese, e in fine pendenti. I tre filamenti son bianchi, ma diventano di color rosso in vicinanza delle

antere, le quali son sagittiformi e di color pavonazzo, ed escono un poco fuori della lacinia più lunga. Lo stilo è rosso, filiforme, con stimma trifido, e più lungo delli stami. Il frutto è un diplotegio biloculare, trivalve, subrotondo, con semi globoso-depressi.

È indigena del Capo di Buona Speranza. Si coltiva in vasi, tenuti, nel maggior freddo, nell'aranciera, ove fiorisce nel Marzo.





cx

29.



Pletia tankervilleae D

Ant. de Rantoni dis. & inc.

BLEZIA TANCARVILLA

BLETIA TANKERVILLAE. R. BROWN

TAVOLA CXV.

B. Tankervillae foliis radicalibus ovato-lanceolatis nervosis, scapo simplici multifloro, labello cucullato integro, calcare abbreviato, sepalis patulis aequalibus. Spreng. Syst. Veget.

Limodorum Tankervillae floribus imberbibus racemosis, petalis extus niveis, scapo laterali vaginato. Lamarck Enc.

Limodorum Incarvillei foliis radicalibus ovato-lanceolatis nervosis, scapo simplici multifloro, labello cucullato integro, cornu abbreviato. Persoon, Synops.

Phajus grandifolius. Laur. cochinchin.

Limodorum Tankervillae. Redouté Liliacées, planche 43.

Bellissima pianta della famiglia delle Orchidee, originaria della China, fatta conoscere da Aiton nell'Opera intitolata *Hortus Kewensis*. Secondo il De-Theis fu essa dedicata a Lord Tankerville, possessore di grandi collezioni di piante rare. Persoon poi pretende che il nome specifico debba essere *Incarvillei* in onore del P. Incarvilla, Missionario Gesuita Francese, che mandò dalla China molte piante in Europa.

Le radici di questa pianta son tuberose. Le foglie son radicali lanceolato-acute, lunghe da cinque sestì a un braccio (da Decim. 4,864 a Decim. 5,837), larghe dai due ai quattro soldi (da Centim. 5,836 a Centim. 11,673), vaginanti alla base, spesso distiche, striato-solcate, glabre.

Lo scapo, alto quanto le foglie e anche più, è cilindrico, con brattee abbraccianti, alterne, biancastre, lunghe un soldo (Centim. 2,918), o poco più, e porta una spiga di fiori radi, in numero di cinque a dieci. Ognuno di questi fiori ha un ovario inferiore, cilindrico-sub-

triquetro, lungo circa un soldo (Cent. 2,918), curvo, con brattea simile alle inferiori, e caduca. Il fiore in boccia è bianco, ed è di figura claviforme acuta. Aperta che sia la boccia, vedesi il perigonio diviso in sei lacinie, delle quali le cinque superiori o posteriori sono patenti, eguali fra loro, lunghe circa una crazia (Cent. 4,864), lanceolato-acute, all'esterno bianchissime, internamente d'un color rosso tendente al croceo, con stria longitudinale media, gialliccia. La lacinia inferiore o anteriore, detta *labbro*, è pendente, e un poco più corta delle altre, cilindrica, fessa in tutta la lunghezza superiore, con i margini sovrapposti, a lembo obliquo, subbilobo e crespo nell'orlo, all'esterno dal mezzo in giù è bianca, e internamente rossa, con due grandi macchie scuro-sanguigne, e nella parte media ha delle strie rosse sopra un fondo giallo. Alla base poi, dalla parte inferiore è prolungato questo labbro in un piccol cornetto o sprone, lungo appena due piccioli (Millim. 4,864).

Racchiusa nel labbro è la macchinetta degli organi generatorj, ossia il *Ginostemio*, ch'è libero, lungo due quattrini (Cent. 1,945), bianco, semicilindrico, anteriormente un poco concavo, e posteriormente convesso. L'areola stigmatica o *Ginizo*, ch'è nella parte anteriore e superiore, è ovale, e di sopra ci ha il *Beccuccio* ch'è calloso, semilunare e bianco. Terminato è il ginostemio superiormente e un poco posteriormente del *Clinandro*, che consiste in un'antera coperta con coperchio convesso, la qual'antera è divisa in due logge, e ciascuna loggia suddivisa in due da un tramezzo membranaceo, ed in ogni loggetta ci son due masse polliniche gialle. Il frutto, che fra di noi però mai viene a maturità, è un *Diplotegio* allungato, un poco attorcigliato, uniloculare, con moltissimi semi, estremamente minuti, attaccati a tre trofospermi funicolari e parietali.

Si tiene questa pianta nella stufa, col vaso immerso nella vallonea, e fiorisce verso la metà di Marzo.

si-
tura
o in
nti,
acu-
te al
iore
ltre,
i so-
ster-
andi
opra
que-
cioli

torj,
43),
rior-
ante-
loso,
e un
oper-
ge, e
ed in
ra di
poco
anti,

nea,



Spiraea bella

Ant. Kerantong dore inc.

SPIREA GRAZIOSA

SPIRAEA BELLA. SIMS.

TAVOLA CXVI.

S. bella, foliis ovatis acutis glabris subtus glaucis, cymis terminalibus patentibus ramulisque pubescentibus. Spreng. Syst. Veget. curae posteriores.
Spiraea bella. Sims. Bot. Magaz. tab. 2426.

Arboscello, che fa parte della famiglia delle Spiree, nativo del Nepal, e introdotto da poco tempo in Italia. Cresce a cespuglio con rami dritti, lunghi due braccia (Metr. 1,167), subangolati, glabri fuori che nelle cime, ove sono un poco pubescenti, verde-pallidi quando son teneri, in seguito rossicci.

Le foglie sono sparse, lunghe per lo meno due quattrini (Cent. 1,945), al più una crazia (Cent. 4,864), con picciolo corto, ovato-acute, acutamente seghettate, glabre, di sopra verdi, di sotto glauche.

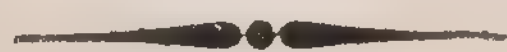
L'infiorazione è in cime nascenti sull'estremità di rametti secondarj. Tali cime son larghe da quattro quattrini (Cent. 3,891) a una crazia (Cent. 4,864), ed hanno i gambi e gambetti pubescenti.

I fiori son larghi un quattrino (Millim. 9,727). Le lacinie del calice son triangolari, acuminate, riflesse. I petali sono obovato-circolari, subemarginati, d'un bel color rosso acceso, che nel corso della fioritura impallidisce, e va a diventar color d'angiolo.

Fiorisce agli ultimi d'Aprile, ma fin ora, per quanto è a mia notizia, non ci ha abboniti semi. Seringe, nell'esposizione del genere *Spiraea*, inserita nel Prodrum. System. Veget. di Decandolle, colloca questa specie nella Sezione *Chamaedryon*, e in conseguenza dovrebbe essa avere le cassule de' plopocarpi non gonfie. Per altro ell'è delle

piante da lui non viste, e delle quali parla riportandosi a descrizioni e figure date da altri; e non deve però far maraviglia che gli abbia applicata una frase descrittiva, colla quale gli si attribuiscono le foglie tomentose nella pagina inferiore.

Vive benissimo allo scoperto, e si moltiplica per talee.



AZALEA GIALLA

AZALEA PONTICA

TAVOLA CXVII.

A. pontica foliis oblongo-lanceolatis nitidis, ciliatis, pedunculis corymbosis, calycibusque hirsutis, corollæ infundibuliformis, tubo glanduloso, staminibus exsertis. Spreng. Syst.

A. pontica foliis oblongis subundulatis basi angustatis nitidis ciliatis, corymbo terminali subracemoso, corollæ tubo glanduloso piloso limbum subæquante. Willd. Enum. H. Berol.

Chamaerhodendros pontica maxima, mespilifolio, flore luteo. Tournef. Act. Paris. Ann. 1704. p. 348.

Azalea pontica. Curtis, Magaz. tab. 433. Andrew. Reposit. tab. 6.

È un alberetto alto due braccia (Metri 1,167), con molti rami, irregolarmente posti, di colore scuriccio, pelosi quando son giovani, glabri e scuricci adulti, fogliosi nelle cime. Le foglie sono alterne, lunghe da tre a cinque soldi (Centim. 8,754 a 14,591), compresi il picciòlo, ch'è lungo un quattrino (Millim. 9,727) o poco più; son lanceolate, ondolate, pelose, cigliate, di color verde cupo, nitide, con nervi laterali ben marcati, e il medio molto rilevato, e biancastro.

I fiori sono in corimbi terminali ai rami, di color giallo, e odorosi. Il tubo è lungo due quattrini (Centim. 1,945), cilindrico, subcompresso, solcato, tutto asperso di glandole pedicellate. Il lembo è largo un soldo o poco più (Centim. 2,918), diviso in cinque lacinie, delle quali le tre superiori confluenti alla base, la media ovale più larga e un poco più lunga delle altre due, e di un color giallo più cupo, e le due inferiori un poco più lunghe e più strette e divarica-

te. Gli stami son giallicci, ascendenti, di lunghezza ineguale, ma sempre più lunghi delle corolle. Lo stilo ascendente è assai più lungo delli stami, gialliccio, con stimma verdognolo.

Ogni fiore è retto da un peduncolo lungo un quattrino (Millim. 9,727). Il calice è diviso in cinque lacinie lineari, ottuse e cigliate.

Fiorisce quest'*Azalea* nell'Aprile, e fa gran figura per il color vistoso de' suoi fiori. Trovasi spontanea in Pollonia, e ne' contorni del Mar Nero. Convien tenerla in una situazione ombreggiata, in terra di bosco, e spesso irrigarla. Si moltiplica per margotto.

Le Azalee son tutte piante belle, e molto apprezzate dai diletanti di Giardinaggio. Noi avevamo già date le figure e le descrizioni dell'*Azalea Viscosa*, Tav. 66, e dell'*Azalea Indica*, Tav. 69, e in questa Tavola 127 ci si è unito anche il fiore dell'*Azalea Calendulacea* var. *flammea*.







Hyalea pontica
Aut. Scutellariaceae.

ANAGALLIDE AFRICANA

ANAGALLIS COLLINA

TAVOLA CXVIII.

A. collina caule suffruticoso, foliis ternis lanceolatis, sessilibus, corolla calycem acutissimum superante. Spreng.

A. collina foliis lanceolatis, subternis, sessilibus; caule basi fruticoso, tereti, ramis diffusis angustatis. Encicl. Suppl.

A. grandiflora. Andr. Bot. Reposit. tab. 367.

A. fruticosa foliis ternis cordato-lanceolatis, amplexicaulibus; caule fruticoso tereti; ramis angulosis. Vent. Choix de plant. tab. 14. Curtis, Magaz. tab. 831.

A. orientalis. Pers. Synops.

I fusti son lunghi un braccio e più (Dec. 5,836), cilindrici e legnosi alla base, superiormente erbacei e tetragoni, deboli, che s'aggruppano e forman cespuglio, e hanno molti rami, opposti o verticillati, sottili, tetragoni.

Le foglie son lanceolate, acute, opposte, decussate, terne, e anche quaterne, sessili, quasi amplessicauli. Le inferiori lunghe quattro quattrini (Centim. 3,891), e distanti fra loro un soldo e più (Centim. 2,918). Le superiori approssimate e più corte.

I fiori sono solitarj sopra peduncoli filiformi, assillarj, più lunghi delle foglie, i quali si piegano in giù dopo la fecondazione.

Il calice è diviso in cinque lacinie lanceolate, acuminate, membranacee su i margini, lungo circa un quattrino (Millim. 9,727).

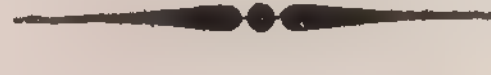
La corolla monopetala e rotata, è larga otto o dieci piccioli (Centim. 1,945 a 2,432), divisa profondamente in cinque lacinie ovate, intiere, o minutamente intaccate in cima, di color rosso miniato sanguigne alla base. Gli stami son lunghi un terzo della corolla, col-

le antere gialle, e i filamenti coperti di peluria rosso-violetta. Questi fiori stanno aperti nel giorno, la notte si chiudono, e si riaprono il giorno seguente.

È spontanea questa pianta sulle colline aride nel Regno di Marocco.

Fiorisce nel Maggio, e per molti giorni sta carica di fiori. Vegeta bene fra di noi, e non richiede nessuna cura particolare, fuori di quella d'esser messa al coperto ne' gran freddi.

Non ci ha mai abboniti i semi, e si moltiplica per barbatella.



sti
il
Ma-
eta
di



Anagallis collina ?
Aut. Serapion. d. 1. 1. 1.





Protea hirsuta

Ant. Serantoni del. e inc.

PROTEA PELOSA

PROTEA HIRSUTA

TAVOLA CXIX.

P. villosa foliis lanceolato-spathulatis villosis, apice callosis, capitulo terminali sessili. N.

Questa pianta non ha mai fruttificato, e in conseguenza non si può dire se a questo o ad altro genere di *Proteacee* ella appartenga. Noi la diamo sotto il nome col quale è ricevuta ne' Giardini, descrivendola minutamente in tutte le sue parti.

Ha dei fusti a cespuglio, che alzano circa un braccio e mezzo (Decim. 8,754), e son legnosi alla base, e di scorza scura. I rami son disordinati, intricati, flessuosi, tereti, e finchè son teneri, son di color verde pallido, e pelosi.

Le foglie son lanceolato-spatolate, ottuse, intiere, callose nell'apice, di color verde-bigio, e tutte coperte di peli radi, morbidi, eretti.

I fiori son disposti in capolini quasi emisferici, terminali ai fusti, e larghi cinque o sei piccioli (Centim. 1,216 a 1,459), formati di semplici perigoni di color giallo. Il Ricettacolo comune è conico.

Ciascun perigonio è lungo mezzo quattrino (Millim. 4,864), coperto all'esterno da corti peli, diviso profondamente fino alla base in quattro lacinie lineari, ottuse, subspatolate, assottigliate nelle cime, ove formano una specie di nicchia nella quale è situata l'antera. Questa è affatto libera, e potrebbe dirsi esser gli stami poco più corti delle lacinie, e i filamenti connati su di quelle per tutta la loro lunghezza. Lo stilo è lungo mezzo quattrino (Millim. 4,864), però sporgente

fuori del perigonio, di color giallo, con stimma fusiforme, appena smarginato.

L'ovario è conico, allungato, peloso, senza alcuna apparenza di glandola.

Le squame, che son tra i fiori sul Ricettacolo, son lunghe due terzi di picciolo, lanceolate, concavo-convesse, glabre dalla parte concava, cigliate nel margine, e dalla parte convessa intieramente coperte di peluria folta, finissima, lunga, argentina.

Conserva le foglie anche d'Inverno, nella quale stagione convien tenerla nell'aranciera.

Fiorisce nell'Aprile e nel Maggio.

È nativa del Capo di Bona Speranza.





812





MADRESELVA ROSSA

LONICERA SEMPERVIRENS

TAVOLA CXX.

L. sempervirens verticillis aphyllis terminalibus, foliis summis connato-perfoliatis. Lin. Spec.

L. sempervirens foliis sempervirentibus oblongis mucronatis, cartilagineo-marginatis, supra nitidis, verticillis subspicatis, corollis elongatis, basi æqualibus. Sprengel, Syst. Veget.

Caprifolium sempervirens spicis subnudis terminalibus, foliis oblongis, summis connato-perfoliatis, corollæ tubo superne ventricoso. Roem. et Schult. Syst. Veget.

Peryclimenum perfoliatum germanicum sempervirens et florens. Herman. Lugd. tab. 485. Curtis, Magaz. Bot. t. 781.

Questa pianta nativa della Virginia e della Carolina, ha i fusti lunghi, flessuosi, tereti, glabri, rossastri finchè son teneri, divenuti poi legnosi, scuricci.

Le foglie sono opposte, decussate, glabre, nella pagina superiore di color verde-cupo e nitide, nell'inferiore glauche, con margine cartilaginoso, stretto, riflesso, lunghe al più un sesto di braccio (Centim. 9,727); le inferiori lanceolato-acute con i piccioli connati; le due o tre coppie ultime più corte cordato-lanceolate, o ovate, o subcircolari, connate in tutta la larghezza della loro base.

I fiori sono in grappoli terminali, formati di tre o quattro verticilli sesflori.

Gli ovarj son muniti alla base di brattee minute, ovali e glau-

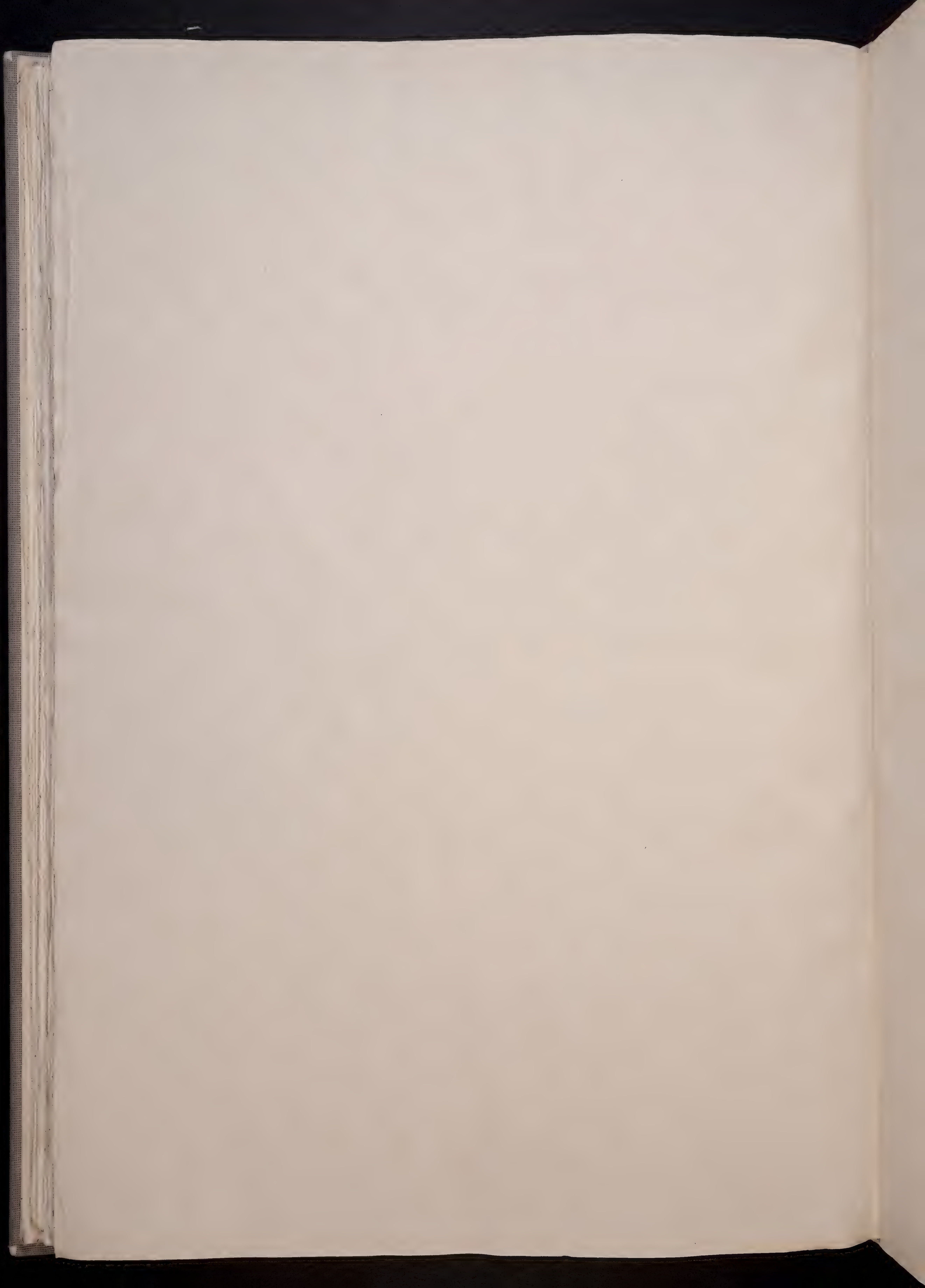
La corolla è lunga una crazia (Centim. 4,864), tubulato-infundibuliforme, d'un vago e vivace color rosso, con lembo regolare, largo un quattrino (Millim. 9,727), diviso in cinque lacinie ottuse.

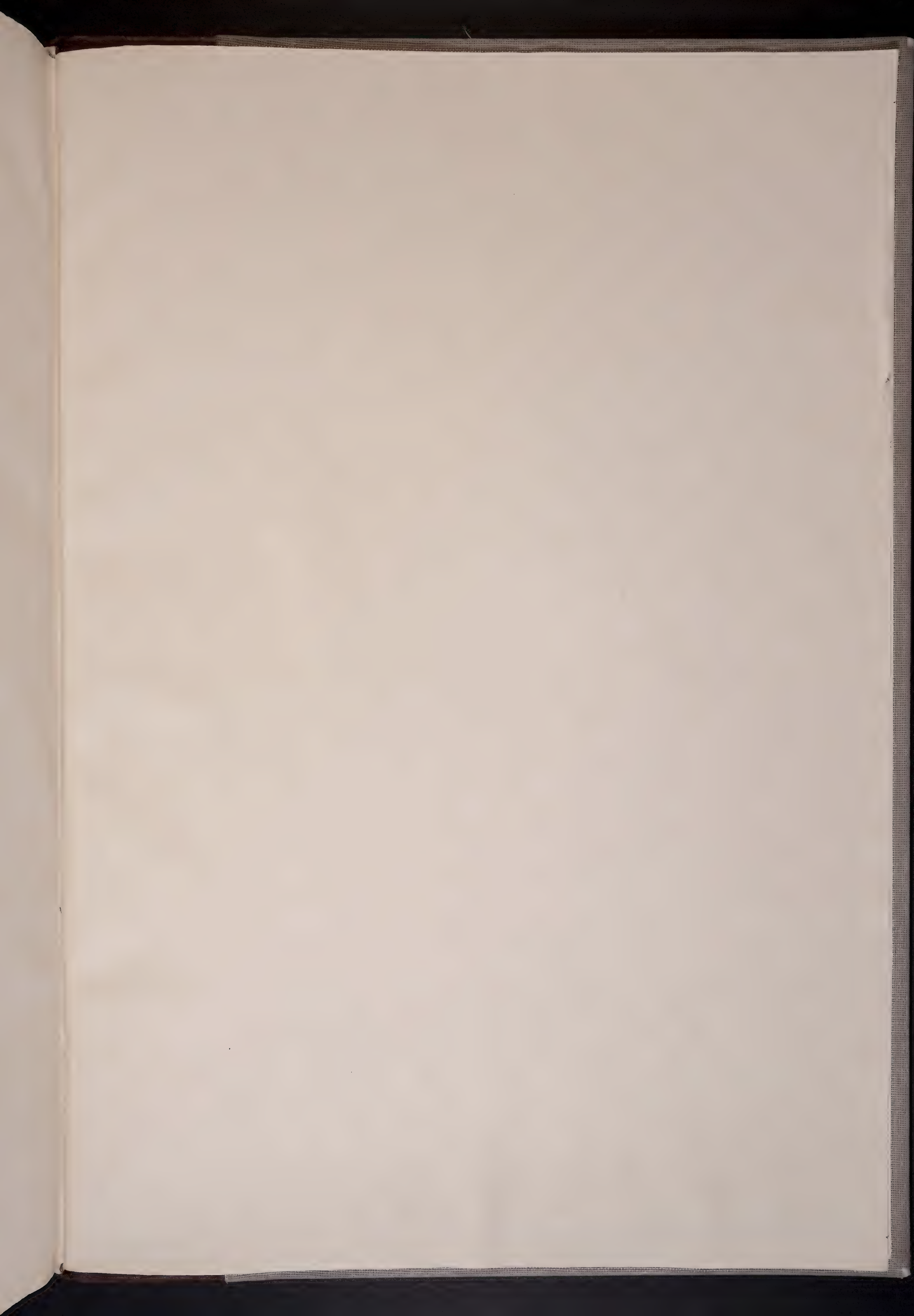
Gli stami son gialli, più lunghi della corolla, con antere giallodorate.

Lo stilo è più lungo delli stami, gialliccio, con stimma peltato.

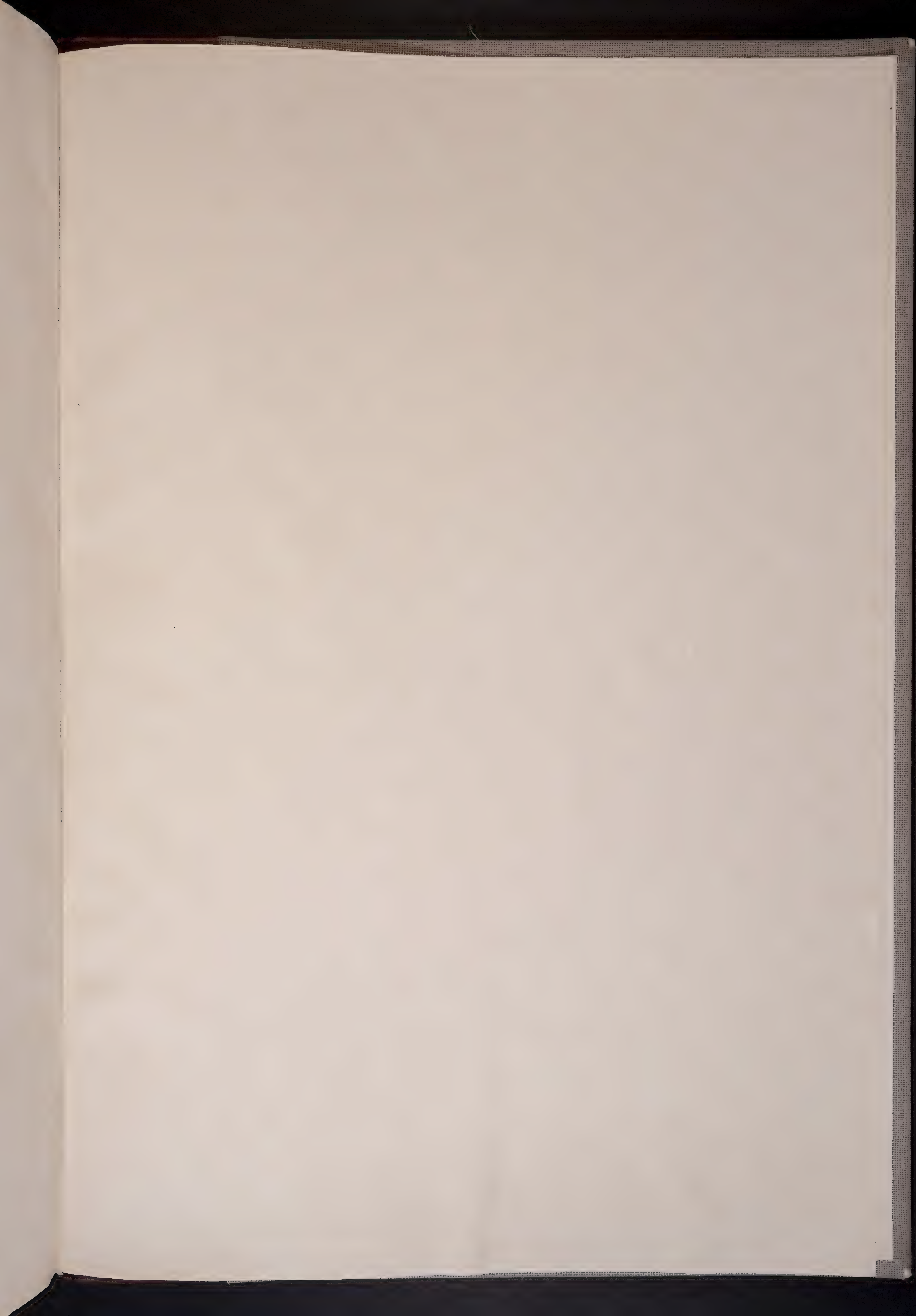
È una pianta, che come l'altre di fusto flessuoso, è adattatissimo, per tirarsi sulle cerchiato, e anche per tenersi a fantoccio, mediante qualche sostegno, ed ha anche la bella prerogativa d'esser sempre verde, e di caricarsi di bellissimi fiori ai primi di Maggio.

Non so che fra di noi abbia giammai maturati i frutti, ma si moltiplica facilmente per talea, e per margotto.



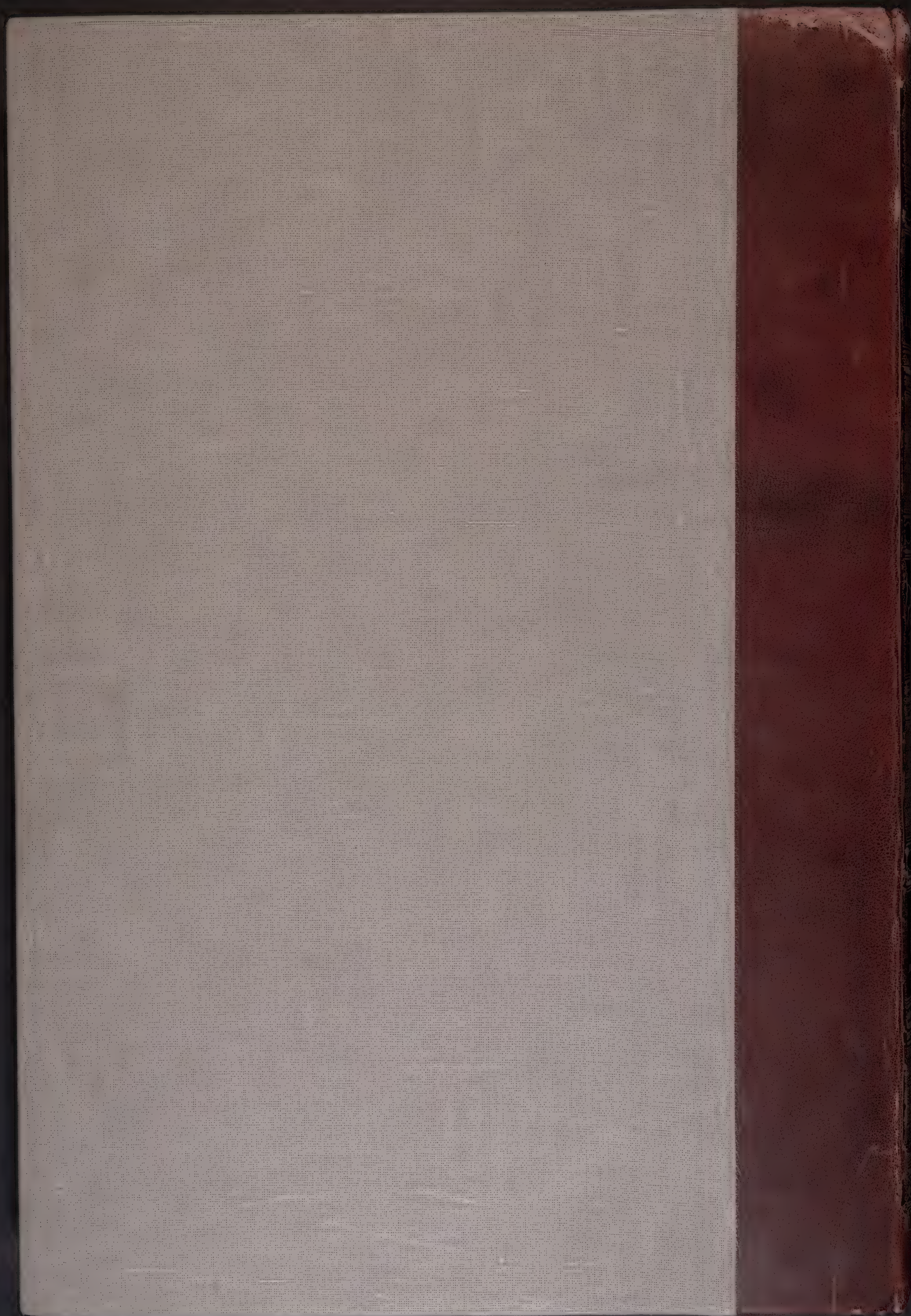


















FLORA ITALIANA

OSSIA
RACCOLTA
DELLE
PIANTE PIÙ BELLE

CHE SI COLTIVANO
NEI GIARDINI D' ITALIA

DIRETTA E ILLUSTRATA
DAL PROFESSORE

GAETANO SAVI

TOMO TERZO

P I S A
PRESSO NICCOLÒ CAPURRO
CO' CARATTERI BODONIANI
MDCCCXXIV.

